

INTEGRALE RICOSTRUZIONE PARCO EOLICO "Vallata"

*ADEGUAMENTO TECNICO IMPIANTO EOLICO MEDIANTE INTERVENTO DI REPOWERING
DELLE TORRI ESISTENTI E RIDUZIONE NUMERICA DEGLI AEROGENERATORI*



Progettazione
Coordinamento

GEKO S.p.A.

Via Reno, 5 - 00198 Roma (RM)
Tel. 06.88803910 | Fax 06.45654740
E-Mail: gekospa@pec.gekospa.it



Studio Acustico
e avifaunistico

Teasistemi

Via Ponte Piglieri, nr 8 - 56122 Pisa (PI)
Tel. 05.06396101
E-Mail: info@tea-group.com



Progettazione, Studi Ambientali e Specialistici

Consulente:

Progetto Energia s.r.l.

Via Cardito, 202 - 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825.831313
E-Mail: info@progettoenergia.biz



Archeologa Laura Del Verme

Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

Titolo Documento:

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Numero documento:

Commissa					Fase	Tipo doc.	Prog. doc.	Rev.	
2	3	3	5	0	1	D	R	0	0

Opera

Progetto di Integrale Ricostruzione di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori da 6,0 MW per una potenza complessiva di 48,0MW nel Comune di Vallata (AV) e relative opere di connessione nei Comuni di Vallata e Bisaccia (AV) con smantellamento di n.24 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 48MW

Approvazione documento	Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
	00	Maggio 2024	Emissione per progetto definitivo		Geko S.p.A.	Edison Rinnovabili S.p.A.

**Progetto di Integrale Ricostruzione di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori da 6,0
MW per una potenza complessiva di 48,0MW nel Comune di Vallata (AV)
e relative opere di connessione con smantellamento di n.24 aerogeneratori di potenza in
esercizio pari a 48MW**

(Prot. Provv.10819) IR Vallata

INDICE

Premessa

1. Il progetto

2. La documentazione

2.1 Ricerca bibliografica e d'archivio

2.2 Il rapporto tra l'area di progetto ed i Beni Archeologici e Monumentali presenti nel territorio

2.2.1 I Siti Archeologici

2.2.2 I Siti Monumentali

2.3 Il territorio di Vallata

2.3.1 Geomorfologia

2.3.2 Caratteri ambientali attuali

2.3.3. Caratteri ambientali storici

2.4 La ricognizione archeologica: le ricognizioni relative alla costruzione dell'impianto

2.5 Le Foto aeree: metodo e dati

3. Sintesi storico-archeologica

4. Conclusioni: la valutazione del rischio

Bibliografia

Appendice documentaria

Appendice: schede di unita di ricognizione

Premessa

La scrivente, dr.ssa Laura Del Verme, iscritta con il numero 4265 nell'elenco nazionale di archeologo, fascia I, in qualità di professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs.42/2004) ed in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D.Lgs 50/2016 art. 25, ha ricevuto da Geko s.p.a., l'incarico di redazione della VPIA inerente il progetto di integrale ricostruzione di un impianto eolico composto da 8 aerogeneratori da 6,0 MW, per una potenza complessiva di 48,0MW nel Comune di Vallata (AV), e relative opere di connessione con smantellamento di n. 24 aerogeneratori di potenza in esercizio pari a 48MW - ed abbreviato con la sigla IR Vallata (Prot. Provv.10819). L'analisi territoriale ha previsto diversi livelli d'indagine preliminare (indagine storico-archivistica, bibliografica, cartografica e aerofotogrammetria), finalizzati al recupero di tutti quei dati che, con la verifica sul campo (*survey* archeologico), hanno reso possibile una successiva definizione del rischio archeologico, in particolare è stata vagliata tutta la documentazione prodotta per la realizzazione dell'impianto¹, oggi in gran parte obsoleto, dal momento che le ricognizioni allora effettuate con grande rigore, risultano essere molto più significative dei dati recuperati oggi, dopo che per anni l'area è stata occupata da lavorazioni e manutenzioni che hanno compromesso le originarie condizioni dei terreni. Le ricognizioni nell'area interessata oggi dal progetto di ammodernamento, sono state svolte con il supporto tecnico di Geko s.p.a., dal 15 al 17 marzo 2024. L'incarico è stato eseguito da chi scrive con la collaborazione del topografo Giovanni Gallina, mentre per l'inserimento dati in G.I.S., il lavoro si è avvalso del competente supporto del dr. Luca Borsa.

¹ *Archivio Soprintendenza per i Beni archeologici di SA-AV*, acquisita agli atti in data 23/11/2009 prot. 0912575 con la quale l'Ente esprime parere favorevole con prescrizioni. L'impianto è stato autorizzato con decreto n. 704 del 23/12/2009, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania 3 del 11 gennaio 2010.

1. Il Progetto

Il progetto si propone l'ammmodernamento complessivo *'repowering'* di un impianto eolico esistente, sito nel Comune di Vallata (AV), di proprietà della società Edison Rinnovabili S.p.A., connesso tramite stazione di utenza a 150kV alla stazione Elettrica 150/380kV di Bisaccia (AV), realizzato ed in esercizio con D.D. n.704 del 23/12/2009, successivamente integrato con D.D. n.319 del 24/05/2010 e D.D. n.455 del 04/10/2010, previo Decreto Assessorile n.539 del 18/12/2007 AGC5/Sett02/Serv04 (di parere favorevole di compatibilità ambientale). L'impianto eolico esistente è costituito da 24 aerogeneratori, di cui n. 20 modello Vestas V90 da 2MW e n.4 modello Senvion MM82 da 2MW, per una potenza totale di impianto pari a 48 MW, ubicato nelle località *Serro dell'Orso*, *Piano Calcato* e *Terzo di Mezzo* nel Comune di Vallata (AV), con opere di connessione e cavidotto in media tensione interrato, che raggiunge la Stazione Elettrica di Utenza 150kV, a sua volta connessa alla Rete Elettrica Nazionale, mediante collegamento alla sezione 150kV dell'adiacente stazione di trasformazione elettrica 150/380kV di Bisaccia (AV). Per la realizzazione di questo impianto la Soprintendenza ha, a suo tempo, prescritto ricognizioni sistematiche lungo tutto il tracciato e scavi archeologici in corrispondenza delle piazzole che sono stati regolarmente effettuati nel 2010/2011 dalla società *New Archaeology*².

L'ammmodernamento complessivo dell'impianto eolico esistente, oggetto della presente valutazione, consta invece nell'installazione di 8 aerogeneratori con diametro massimo di 155,0 m, altezza massima pari a 180 m e potenza unitaria massima di 6,0 MW, per una potenza totale massima pari a 48,00 MW, da realizzare nello stesso sito. È prevista la sostituzione dei cavidotti interrati MT, con piccole variazioni al tracciato, l'ammmodernamento stallo all'interno della stazione elettrica d'utenza esistente, la dismissione del cavidotto AT (impianto d'utenza per la connessione) per la realizzazione di un nuovo impianto d'utenza per connessione (cavidotto AT, condivisione Sbarra AT), a sua volta collegato allo stallo esistente all'interno della stazione RTN di Bisaccia (AV).

L'impianto in progetto produrrà energia elettrica da una fonte rinnovabile ed ha l'obiettivo, in coerenza con gli indirizzi comunitari, di incrementare la produzione di energia elettrica, ponendosi, inoltre, lo scopo di contribuire a fronteggiare la crescente richiesta di energia elettrica da parte delle utenze sia pubbliche che private. A tal proposito si evidenzia che nel Documento relativo alla Strategia Energetica Nazionale (SEN 2017) del 10 novembre 2017 si fa riferimento ai progetti

² Cfr. § 2.4. Il documento prodotto dalla Società *New Archaeology*, qui riportato integralmente, riguarda le ricognizioni e gli scavi effettuati nei mesi ottobre 2010 – marzo 2011 che ha interessato tutte le aree oggetto di progetto come da prescrizioni della Soprintendenza.

di *repowering*, quali occasione per attenuare l’impatto degli impianti eolici esistenti, considerata la possibilità di ridurre il numero degli aerogeneratori a fronte di una maggiore potenza prodotta dall’installazione di nuove macchine, in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi assegnati all’Italia. In particolare, nelle aree caratterizzate dalla presenza di numerosi aerogeneratori, quale si può considerare la provincia di Avellino, il *rinnovo* dei parchi eolici esistenti e più vetusti, oltre a consentire una maggiore produzione di energia eolica può portare a una riduzione del consumo di suolo, e quindi a un miglioramento dell’impatto visivo complessivo dei parchi eolici, riducendo di fatto quel terribile *effetto selva*, che oggi caratterizza molti di questi impianti.

Il progetto in questione riguarda dunque quell’area dell’Alta Irpinia da anni privilegiata in Campania per la realizzazione di impianti eolici, insistente nel Comune di Vallata (AV). Il sito, agevolmente raggiungibile dall’autostrada A16 (Napoli-Bari), e poi dalle strade SS.303, SS.91 e SP.281 che si presentano di facile percorribilità, e di dimensioni adeguate per la larghezza della carreggiata, è caratterizzato da crinali di forma allungata con porzioni sommitali pianeggianti o a debole pendenza.

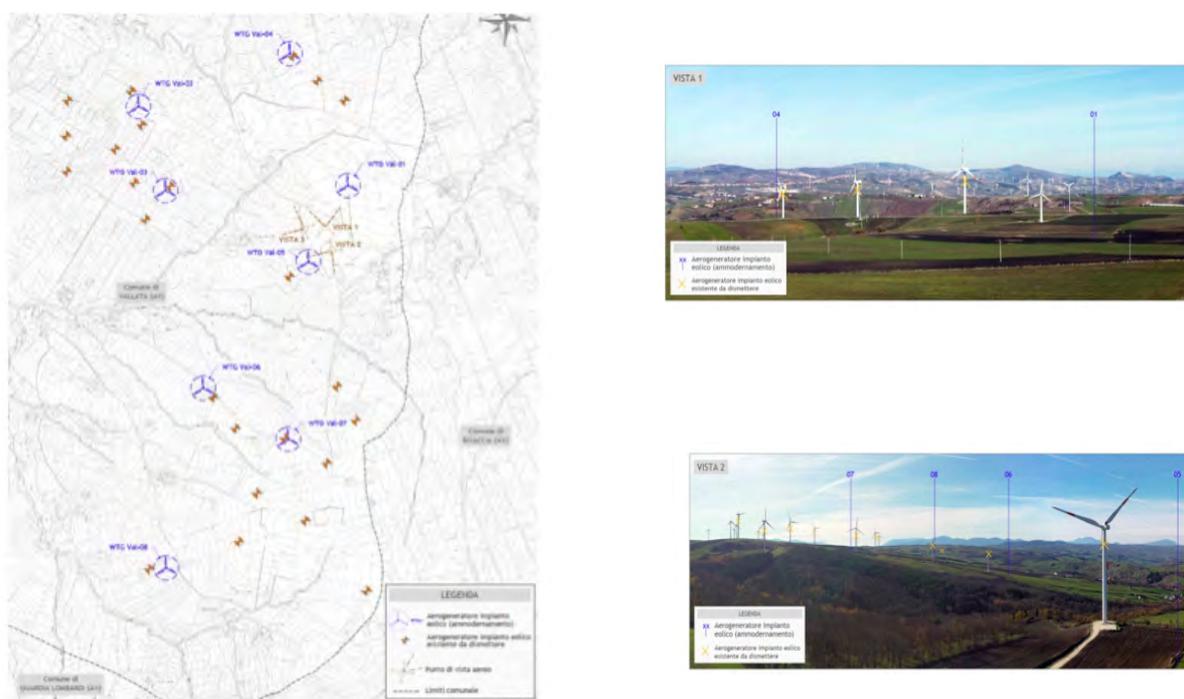


Fig. 1. Quadro d'unione e vista aerea dell'impianto esistente. Stralcio della planimetria CTR con ubicazione punti di vista aerei per la documentazione fotografica attestante le condizioni del sito prima dell'intervento d'ammmodernamento

Nel dettaglio, la proposta di ammodernamento complessivo dell'impianto eolico esistente, prevede la dismissione degli attuali 24 aerogeneratori e la sostituzione degli stessi con 8 aerogeneratori, per una potenza totale definitiva di 48,0 MW; pari ad una riduzione del 67% del

numero di aerogeneratori con la conseguente ottimizzazione della distribuzione degli stessi all'interno della stessa macro area già interessata dall'impianto eolico esistente, senza incrementi significativi nella percezione visiva dell'impianto (Fig. 2), mentre il ripristino dei luoghi non più alloggio delle pale, restituirà larga parte del suolo precedentemente impegnato. Il Progetto di ammodernamento ricade in area idonea ai sensi del D. Lgs. 199/2021, art.20, co.8, lett. a), in quanto è localizzato all'interno dello stesso sito ove insiste l'impianto eolico esistente e comporta una variazione dell'area occupata di circa lo 0,03%. Inoltre, il nuovo layout è stato definito seguendo le indicazioni contenute nell'art. 5, del D.Lgs. n. 28/2011, così come modificato dall'art. 32 co.1 del D.L. 77/2021. Il Progetto, pertanto, prevede l'installazione di strutture più potenti con caratteristiche importanti ma che, come mostrano le valutazioni condotte nell'ambito della presente relazione, si dimostrano compatibili con il territorio e con gli aspetti di maggiore sensibilità territoriale e ambientale del contesto³; inoltre la diminuzione della velocità di rotazione del rotore, produrrà un notevole vantaggio in termini di percezione e conseguente effetto benefico verso la riduzione di ostacoli per il passaggio dell'avifauna.



Fig. 2. Vista dell'impianto esistente e le attuali condizioni del territorio

3 Sono considerate aree idonee, ai sensi dell'art. 20, comma 8, lett.a) del D.Lgs 199/2021, lettera sostituita dall'art. 47, co. 1, del D.L. n. 13/2023, convertito in L. n.41 del 21/04/2023, “*i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte e in cui vengono realizzati interventi di modifica, anche sostanziale, per rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione, eventualmente abbinati a sistemi di accumulo, che non comportino una variazione dell'area occupata superiore al 20 per cento*”.

2. La documentazione

2.1 Ricerca bibliografica e d'archivio

Lo studio parte dalla fase preliminare di spoglio dell'edito, dagli studi geologici e di compatibilità ambientale, ai periodici scientifici ed alle pubblicazioni di atti di convegni, in cui si riportano notizie preliminari e/o approfondimenti in merito a rinvenimenti nelle aree oggetto di indagine, dalle monografie storiche ai testi dell'erudizione locale, senza trascurare le ricerche e gli studi territoriali effettuati dai dipartimenti di scienze storiche e territoriali delle Università. Ad oggi, manca per la provincia di Avellino, una accurata Carta Archeologica ed un quadro sinottico d'insieme dei rinvenimenti. Per il territorio di cui ci stiamo occupando, pionieristica è la lettura, attraverso la costruzione di una sintetica carta archeologica, di G.O. Onorato. Il suo studio resta un contributo di fondamentale importanza nell'ambito della storia degli studi archeologici in Italia meridionale, in cui si dà una preliminare informazione dei risultati della ricerca agli anni '60 del secolo scorso⁴. Mario Napoli negli anni '70 indicava nell'Irpinia, il territorio attraverso il quale transitarono fermenti culturali, che determinarono fenomeni di stanziamenti, maturazione ed osmosi, tracciando così la storia di una lunga tradizione di studi che passa attraverso le ricerche del compianto Gianni Bailo Modesti e della sua ancora insuperata lettura dell'Irpinia come consapevole anello mediatore tra i popoli anellenici dell'Italia Meridionale. Ripercorrendo i vari insediamenti, attraverso i documenti archeologici conservati nel Museo Irpino, è possibile evidenziare quanto ricchi di istanze e di apporti culturali siano stati i transiti lungo le vallate dei fiumi e i passi montani; per l'età più antica, fondamentale è il contributo delle vie d'acqua, in particolare dell'ampio corso dell'Ofanto, che risalendo dall'Adriatico si fa via di penetrazione della sponda di quel mare ed oltre (regione balcanica) fino agli sbocchi del Tirreno, con il passaggio, tramite la Sella di Conza, ai territori della valle del Sele. Werner Johannowsky, negli Atti del Centro Guido Dorso, partendo dagli anni '60, mette in risalto i risultati della sua decennale ricerca sulla Baronia dall'età del Ferro sino al momento della guerra sociale, sottolineando le carenze delle nostre conoscenze in particolar modo per le fasi relative alla romanizzazione di questo territorio⁵. In anni relativamente recenti, la costruzione di opere pubbliche e l'installazione di impianti eolici ha permesso una lettura del territorio più capillare da cui emergono con sempre crescente ricchezza di testimonianze archeologiche, i grandi centri di età romana, i quali pur configurandosi in stretta connessione con le realtà pre-urbane del periodo sannitico, evidenziano la nuova realtà storico, politica e sociale

4 ONORATO 1960; BAILO MODESTI 1978; BAILO MODESTI 1982; COLUCCI PESCATORE 1991.

5 JOHANNOWSKY 1987; FRANCIOSI 1981, p. 245.

creatasi al momento della romanizzazione, con il conseguente nuovo assetto del territorio dell'Irpinia. Nel territorio di Vallata, piuttosto scarna è la letteratura di settore prodotta, e ferma alla sintesi di G. Colucci Pescatore del 1991, ma se ad essa si affianca una cernita dei dati di archivio di Soprintendenza, il quadro si articola. La raccolta di informazioni e segnalazioni di rinvenimenti presso l'Archivio documentale della sede di Avellino della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino⁶, ha permesso una prima mappatura dei siti noti, opportunamente integrata con i dati rinvenuti nelle più recenti indagini svoltesi in questa area, soprattutto, come già detto, nell'ambito dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche ed impianti da fonti rinnovabili, in particolare eolico (infra § 2.4).

La seconda fase è partita dall'analisi della cartografia a disposizione per una lettura conoscitiva dell'area attraverso l'analisi delle sue componenti geomorfologiche, naturali e antropiche. Sono stati presi in considerazione: i limiti amministrativi, i toponimi, la viabilità di accesso principale (strade statali, provinciali e comunali) e quella secondaria (strade interpoderali e tratturi), le quote altimetriche, il sistema idrografico, la presenza di acqua (sorgiva, di raccolta o di captazione), la tipologia delle coltivazioni e le conseguenti condizioni di visibilità del terreno, la presenza di infrastrutture di recente realizzazione, di abitazioni, masserie o annessi agricoli in uso o in stato di rovina, l'eventuale riutilizzo di materiali antichi in edifici di epoche successive, i percorsi e le direttrici di antico utilizzo, l'esposizione e l'idoneità della posizione per l'insediamento e lo sfruttamento agricolo. L'analisi di questi dati essenziali, presi in considerazione in maniera sistematica, insieme alla lettura autoptica del territorio, effettuata in corso delle ricognizioni sul campo, ha costituito un necessario lavoro propedeutico alla realizzazione delle indagini su territorio ed un indispensabile approfondimento di conoscenza della realtà territoriale, ai fini della sintesi per la valutazione del rischio⁷. Gli strumenti di ausilio, utilizzati per questa fase procedurale di approccio al territorio, sono in linea con quanto già prodotto dai colleghi che hanno monitorato il territorio per la realizzazione delle rispettive VPIA⁸; oltre all'indispensabile cartografia di progetto, la cartografia e le relative ortofoto dell'IGM (scala 1:25.000), la cartografia catastale in scala maggiore (1:10000). La ricognizione e la documentazione dello stato dei luoghi è stata eseguita da chi scrive con l'ausilio di un topografo G. Gallina per il controllo puntuale delle aree⁹. Sono state

6 Richiesta con nota prot. n. 3456 del 12/02//2024 ed autorizzata con nota prot. n. 0005478-P del 05/03/2024. La ricerca d'archivio è stata resa molto più agevole del consueto, grazie alla disponibilità ed alla professionalità della signora A. Colella che ringrazio.

7 Va detto che le ricognizioni presenti nell'archivio documentale della Soprintendenza di Avellino ha fornito una serie di importanti dati dal momento che esse sono state condotte in concomitanza con la costruzione degli impianti eolici presenti nell'area, e dunque rappresentano una fonte recente, mirata e praticamente inedita.

8 *Archivio Sba SA/AV*: Casa Mariconda 2013/2014; Maggiano-Migliano 2015; Vallone Cataldo 2014; Piano delle Rose 2011; Mezzana Vecchia 2011; Serrapolla/Pescovuto/Castello Vecchio 2013.

9 La delimitazione delle aree corrispondenti all'Unità Topografica è stata effettuata e mediante un GPS Garmin, ovvero attraverso un sistema di posizionamento su base satellitare.

indagate in maniera sistematica e integrale le poche particelle interessate ex novo dalla realizzazione del progetto procedendo in schiera per file parallele a distanza di 10 m circa uno dall'altro, riducendo la distanza a 5-3 m circa fra un archeologo e l'altro nel caso di rinvenimento di materiale archeologico, per permettere una documentazione di dettaglio delle evidenze archeologiche, in linea con quanto già fatto nelle ricognizioni della *New Archaeology* del 2010-2011 che hanno rappresentato un punto di partenza imprescindibile dal momento che documentano, in modo capillare, la natura dei luoghi in un momento precedente alla realizzazione dell'impianto¹⁰. Per quel che concerne la documentazione cartografica, in campagna è stata utilizzata, oltre alla cartografia catastale, un'ortofotocarta sia per la registrazione delle condizioni di visibilità, del tipo di vegetazione, dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine, sia per l'orientamento dei ricognitori e l'ubicazione degli eventuali siti archeologici. Il lavoro di documentazione nelle fasi seguenti il lavoro in campagna ha, infine, riguardato sia il trattamento in formato digitale dei dati ed il loro inserimento digitale per l'elaborazione di un progetto GIS e della cartografia allegata alla presente relazione.



Fig. 3. Ortofoto del territorio di Vallata e l'attuale condizione dei crinali

¹⁰ Cfr. § 2.4. A queste evidenze è stata assegnata una cifra araba, preceduto dalla sigla UT (Unità Topografica), comprendendo in questa espressione l'unità minima di individuazione di un'evidenza archeologica di superficie distinguibile per posizione e caratteristiche rispetto a eventuali altre evidenze presenti nel territorio. La documentazione dei resti rinvenuti è stata eseguita attraverso la redazione di una scheda di Unità Topografica allegata alla presente relazione ed attraverso fotografie.

2. La documentazione

2.2 Il rapporto tra l'area di progetto ed i Beni Archeologici e Monumentali presenti nel territorio

Premesso che a fronte di un incontestabile beneficio ambientale, derivante dall'utilizzo degli impianti eolici in sostituzione delle fonti energetiche fossili, vi può essere un rilevante impatto paesaggistico ed un non trascurabile impatto ambientale locale, sembra opportuno in questa sezione della relazione sottolineare una serie di dati imprescindibili ai fini dell'emissione del provvedimento di valutazione di impatto ambientale. In Campania, l'Avellinese è un'area a forte vocazione eolica, dove si registra intensità e frequenza della ventosità simile a quella del Beneventano; infatti entrambe le aree sono state interessate dallo sfruttamento della risorsa eolica sin dai primi anni novanta. Oggi, tecnologie sempre più moderne, permettono una sensibile riduzione degli aerogeneratori, rispetto agli insediamenti precedenti, grazie ad uno sviluppo tecnologico che consente di sostituire tra i 7 e i 10 aerogeneratori con una sola macchina, e questo a tutto beneficio dell'impatto sul paesaggio. Nella realizzazione del parco eolico in progetto, di cui oggi si chiede l'autorizzazione a procedere al suo ammodernamento, come di prassi, ha rivestito una grande importanza l'individuazione del sito più idoneo per la sua concreta realizzazione¹¹, il che ovviamente ha escluso aree critiche dal punto di vista naturalistico¹², ovvero:

- Aree Protette nazionali e regionali, istituite ai sensi della legge n. 394/91 e delle rispettive leggi regionali; Aree soggette a vincolo paesaggistico, ai sensi del P.U.T.T./PBA; Aree SIC e ZPS, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (cosiddetta Direttiva "habitat") e della Direttiva 79/409/CEE (cosiddetta Direttiva "uccelli") e rientranti nella rete ecologica europea "Natura 2000"; Zone Umide e Aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas – IBA – individuate dal Birdlife International). E questo nel pieno rispetto della Legislazione Nazionale che sottolinea come la produzione di energia mediante fonti rinnovabili sia anch'essa un'esigenza finalizzata alla salvaguardia ed alla tutela dell'ambiente. Ai fini dell'istruttoria, si evidenzia che:

Il parco attualmente esistente è stato oggetto di ricognizioni sistematiche e di saggi archeologici in corrispondenza delle piazzole/fondazioni degli aerogeneratori e del cavidotto, ed insieme alle relative opere di connessione ha ottenuto a suo tempo, tutti i permessi necessari alla

11 Lo sfruttamento efficace dell'energia eolica necessita dello sviluppo di strumenti che ne riducano l'incertezza dovuta essenzialmente alla variabilità della risorsa eolica; tale bisogno risulta sempre più evidente dato il crescente numero di installazioni nel nostro paese. Strumenti di previsione adeguati consentono una migliore integrazione della potenza prodotta nella rete di distribuzione nazionale ed un più corretto uso del territorio. Per un quadro su metodi e problemi, cfr. ALESSANDRINI *et Alii* 2009.

12 BISHOP 2002, PEANO 2011, LARCHER 2012.

realizzazione, tra cui:

- **Decreto Assessorile n. 539 del 18/12/2007:** parere favorevole di compatibilità ambientale per il progetto “parco eolico” da realizzarsi in loc. Serro dell’Orso, Mezzana Valledonne, Piano Calcate e Terzo di Mezzo nel comune di Vallata (AV), proposto dalla Soc. Fri El spa, con sede legale in Bolzano alla Piazza del Grano 3;
- **Decreto Dirigenziale n.704 del 23/12/2009:** annullamento del D.D. n.688 dell’11/12/2009 ed autorizzazione alla società Fri.El S.p.A. alla costruzione e all’esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica mediante tecnologia eolica, per una potenza nominale di 72 MW mediante l’installazione di 24 aerogeneratori da 3 MW cadauno, da realizzare in località Serro dell’Orso-Piano Calcato-Terzo di Mezzo nel comune di Vallata (AV);
- **Decreto Dirigenziale n. 319 del 24/05/2010:** Voltura a favore della società Green Energy Srl del decreto di autorizzazione unica, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs 387/03, n. 704 del 23/12/2009, per la costruzione ed esercizio di un impianto eolico nel comune di Vallata;
- **Decreto Dirigenziale n. 455 del 4/10/2010:** presa atto della soluzione di connessione esecutiva dell’impianto eolico proposto dalla società Greenergy srl alla costruenda stazione elettrica di Bisaccia autorizzato con D.D. n.704 del 23/12/2009 e n.319 del 24/05/2010 di voltura;
- **Decreto Dirigenziale n. 39 del 13/03/2023:** voltura in favore della Edison Rinnovabili S.p.a. dell’Autorizzazione Unica ai sensi dell’art. 12 D.lgs 387/03, relativa all’impianto eolico della potenza di 72 MW sito nel Comune di Vallata (loc. Serro dell’Orso Piano Calcato- Terzo di Mezzo), concessa con D.D. n. 704 del 23/12/2009.

inoltre:

il progetto non insiste direttamente su aree di cui il lo Stato abbia positivamente dimostrato la sottoposizione a vincolo paesaggistico, archeologico, idraulico o boschivo; nessuno dei sotto citati Beni vincolati ricadenti nel Comune di Vallata risulta essere in alcun modo investito dalle opere strutturali ed accessorie, previste dal progetto; il progetto non lede Beni paesaggistici contermini; il progetto non risulta interferire con emergenze archeologiche positivamente accertate e poste ad una distanza dall’impianto giuridicamente rilevante. Di seguito l’elenco dei Beni Archeologici e Monumentali presenti nell’area, alcuni risultano censiti nel Sigec, ma sono ancora privi di vincolo.

2.2.1 I siti Archeologici

BA1 - Loc. Bosco Casale (IGM F. 174 II SO)

DESCRIZIONE: Lungo la valle dell’Ufita in uno scavo condotto nel 1989 (F. 19, p.lla 65) sono stati individuati resti di strutture non è chiaro se pertinenti ad una villa o ad un insediamento.

CRONOLOGIA: Periodo: II sec. a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV* - D.M. 20/07/1989; COLUCCI PESCATORE 1991, nota 166.

BA2 – Loc. Macchialvino (IGM F. 174 II SO)

DESCRIZIONE: Lungo il lato destro del corso dell'Ufita corre un tratturo antico, tuttora percorribile, lungo il cui tracciato sono state recuperati ceramici (ceramica comune, sigillata italica, vernice nera) che indicano la presenza di ville o piccoli insediamenti di età romana. Sono attestate anche sepolture coeve.

CRONOLOGIA: Periodo: II sec. a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV* - D.M. 19/07/1989.

BA3 - in Loc. Padula (IGM F. 174 II SO)

DESCRIZIONE: nel maggio del 1989 sono stati individuati resti di strutture forse pertinenti ad un insediamento sannitico- romano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV* - D.M. 20/07/1989.

BA4 - in Serra dell'Orso (IGM F. 174 II SO)

DESCRIZIONE: al km 38 della SS91 sono stati rinvenuti, nel corso di ricerche di archeologia preventiva effettuate dalla Società *New Archaeology* nell'ottobre del 2010, resti ceramici in giacitura secondaria. Il sito è incerto dal momento che anche se i saggi di scavo programmati per la realizzazione dell'impianto Green Energy dal 23/04/2011 al 30/07/2011, nelle piazzole/fondazioni delle pale eoliche e nell'area del cavidotto, hanno dato esito negativo. Va detto che per la realizzazione di questo impianto sono stati anche realizzati due carotaggi geognostici a 30 metri, anch'essi negativi per la parte che riguarda i dati archeologici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

BA5 - in Loc. Sferracavallo (IGM F. 174 II SO)

DESCRIZIONE: in questa località è stato individuato un tratto stradale connesso, se pur con cautela alla via Appia, che in questo punto, da Vallata si dirigerebbe verso l'altipiano del Formicoso, raggiungendo *Compsa*.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI: *Archivio Sba Sa/AV*

2.2.2 I siti Monumentali

BM1. Chiesa di San Bartolomeo Apostolo

E' conosciuta come la Chiesa Madre e venne edificata, probabilmente, durante l'anno Mille; riconsacrata a seguito di un evento bellico nel 1499 e oggetto di ulteriori lavori di restauro nel 1568, 1785 e 1903, fu notevolmente danneggiata dal terremoto del 1930, calamità che rese necessario l'abbattimento del campanile. L'edificio religioso, oggi, presenta una nuova torre campanaria e un portale d'ingresso antico. La facciata si distingue per il rosone in vetro policromo, raffigurante Santa Maria Assunta in Cielo. Anche le altre finestre della chiesa madre sono realizzate con la stessa tecnica vitrea e illustrano varie scene della Bibbia. All'interno, i tratti tipicamente gotici dell'edificio sono andati perduti, a seguito dei numerosi restauri, mentre le tre navate a soffitto piano con pilastri, di stile romanico, sono rimaste intatte fino ai giorni nostri. Simbolo religioso della comunità vallatese, la Chiesa di San Bartolomeo Apostolo è nota in quanto custodisce, ancora oggi, un dipinto attribuito al pittore emiliano Giovanni Lanfranco (1582-1647), raffigurante il martirio di San Bartolomeo e donato dal Cardinale Orsini alla parrocchia

BM2. Porta del Rivellino

E' una porta pubblica risalente XVI secolo.

BM3. Chiesa di San Vito

E' un piccolo edificio religioso collocato alle porte del paese, caratterizzato da una peculiare facciata in pietra viva.

BM4. Chiesa della Madonna del Carmine

E' un edificio religioso ad aula datato al XVIII secolo caratterizzato da una facciata in pietra; Alle spalle dell'altare è affiancata la primitiva cappella del Carmine, caratterizzata da una volta a crociera. Le due strutture sono comunicanti ma con ingressi separati.

BM5. Cappella dell'Annunziata

E' una cappella gentilizia privata, ad aula, datata al XVII secolo.

BM6. Chiesa di San Rocco

E' una Piccola chiesa eretta nella seconda metà del 1600 in onore di San Rocco, L'edificio religioso riflette il forte culto della popolazione locale nei confronti di San Rocco da Montpellier, rafforzatosi a partire dal 1656, anno della grave epidemia di peste che provocò più di 1.000 vittime presso la comunità vallatese.

BM7. Chiesa dell'Incoronata

E' un edificio religioso ad aula datato al XVIII secolo. Le due date incise sul portale della cappella, 1726 e 1928 identificano i due momenti dell'edificazione dell'edificio.

BM8. Villa Tullio Cataldo di Macchialvino

Uno dei palazzi più importanti del paese: situato nell'area dove sorgeva il castello, è la residenza dell'omonima famiglia

BM9. Palazzo Gallicchio

Edificio storico di stile rinascimentale, costruito nel XIII secolo e situato nel centro storico.

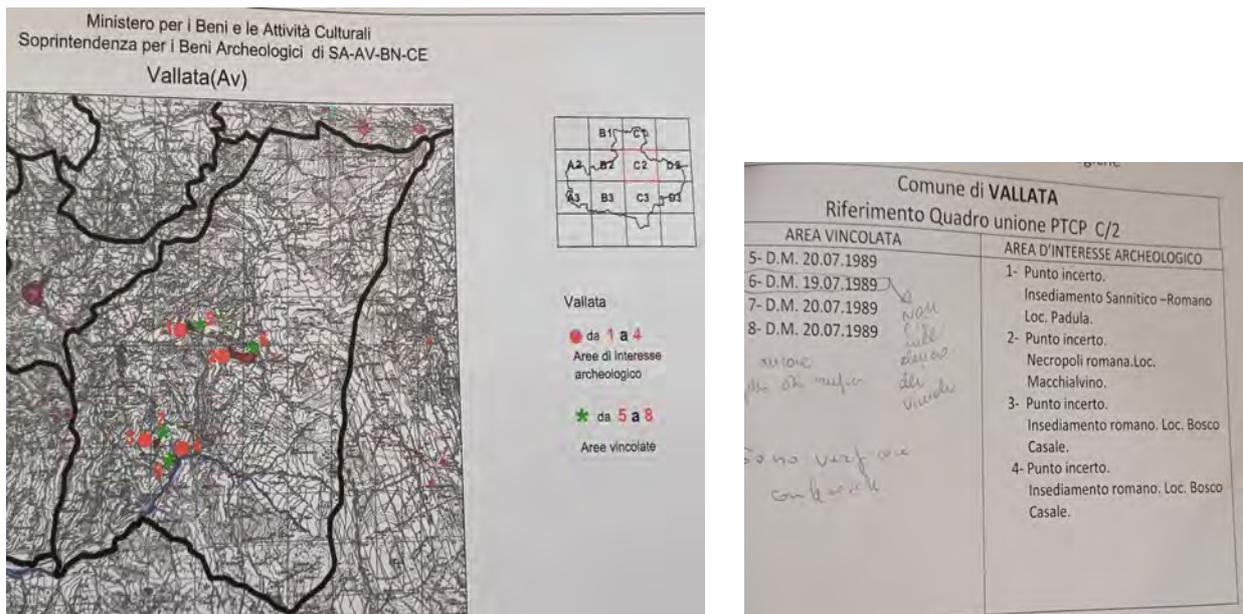


Fig. 4. Quadro d'unione delle emergenze archeologiche di Vallata (Fonte Archivio Sba AV/SA)

2. La documentazione

2.3 Il territorio di Vallata

2.3.1 Caratteri ambientali attuali

Il territorio dell'Irpinia, che corrisponde alla provincia di Avellino, si estende sulla parte centro-orientale della regione campana e presenta una morfologia prevalentemente montuosa. Il sistema idrografico è costituito dal corso dei fiumi Calore Irpino, Ofanto e Sele. Altri corsi di rilievo sono il Sabato e l'Ufita, entrambi affluenti del Calore che nascono rispettivamente dal monte Accellica e Formicoso. Seguono, poi il Calaggio, che dalle sue sorgenti, in agro di Vallata, attraversa l'Alta Irpinia per 28 km ca. prima di rientrare in territorio pugliese. Per quanto riguarda l'orografia del territorio, le cime più imponenti si ergono nella zona sud-orientale; è qui, infatti, che si trovano i monti Cervialto, nel comune di Bagnoli Irpino, e Terminio, in quello di Montella, massicci di origine carsica rispettivamente di 1809 e 1786 m s.l.m.. Nell'area occidentale, invece, la conformazione è di origine argillosa. Per tale ragione i rilievi raggiungono altezze inferiori. Di questo territorio fanno parte la dorsale dell'Appennino dalla Sella di Ariano, passando per i rilievi della Baronìa di Vico. La parte sud-occidentale della dorsale prende il nome di "Altopiano del Formicoso" ed ha un'altitudine media di circa 800 m s.l.m. Quest'area viene comunemente designata con nome di "Alta Irpinia". Altri complessi montuosi di rilievo sono i Monti Picentini ed il Partenio. Tutto il comprensorio dell'area irpina è costellato di situazioni di elevato interesse storico e culturale dai tratturi della transumanza, ai centri storici dei paesi, ad interessanti siti archeologici.

2.3.2. Geomorfologia

Il territorio di Vallata, geomorfologicamente, è costituito in prevalenza da formazioni di calcari, arenarie, sabbie, argille e conglomerati, e mostra fenomeni di dissesto idrogeologico. La formazione geologica di questo comparto, parte non irrilevante della Baronìa si fa risalire all'era terziaria o Cenozoica; la parte sommitale del contrafforte di Trevico, a partire dai circa 700 m s.l.m., è costituita da conglomerati sedimentari o Puddinghe. Le Puddinghe sono costituite da frammenti e da ciottoli arrotondati di diverse dimensioni, detti "clasti", legati da una matrice sabbiosa o argillosa. I confini naturali, dalla parte Sud-Est, Sud, Sud-Ovest, sono segnati dall'Ufita, un affluente del Calore che nasce dal versante occidentale dell'altopiano del Formicoso, lambisce la montagna di Trevico, si allarga sotto Flumeri generando una delle più ampie vallate della Campania interna. L'Ufita ha un andamento molto tortuoso e durante il suo corso, si arricchisce del contributo

acquifero di numerosi “valloni” scaturenti tanto dalla montagna di Trevico, quanto dal crinale di Guardia dei Lombardi – Monte Forcuso (899 m s.l.m.) – Frigento. Nei fianchi della montagna che degrada nell’Ufita, su ampi terrazzamenti collinari, sorge il centro abitato di Vallata (870 m s.l.m.); dal lato Est scorre il fiume Calaggio, che nasce, come l’Ufita, dall’altopiano del Formicoso, ma al contrario dell’Ufita, questo si protende verso l’Adriatico, prendendo il nome di Carapelle non appena lascia il territorio della Campania verso Candela. La valle del Calaggio, stretta e profonda nel tratto iniziale, si allarga con il progressivo allontanarsi dalla montagna di Trevico; su questo fiume si affaccia il centro abitato di Vallata. Come già detto, dal punto di vista geo-morfologico, l’area si inquadra in contesto geologico caratterizzato dalla presenza in affioramento di unità fliscioidee a prevalente granulometria argilloso-limosa e con frequente presenza intervallare di unità calcareo-marnose alquanto eterogenee. Il risultato attuale delle varie fasi tettoniche è schematizzabile in una pila di falde sovrapposte di terreni sedimentari, per lo più marini e di età compresa tra il Trias ed il Miocene medio, avanzate sul margine dell’avampese apulo¹³. I corpi geologici affioranti sono strutturati in unità tettoniche disposte secondo fasce orientate in senso appenninico, con vergenza di accavallamento orientale e derivano dalla deformazione di successioni bacinali, ubicate lungo il margine continentale passivo della microzolla adriatico-apula. Per quel che riguarda le caratteristiche idrologiche generali, il comune di Vallata rientra in una zona caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo Appenninico Sub-Litoraneo (con periodo piovoso compreso tra ottobre e maggio per un 75%-80% del totale di pioggia annua). Nell’insieme, il territorio comunale è caratterizzato in massima parte dalla presenza di terreni che hanno un grado di permeabilità da basso, a medio fino a medio-alto. I termini stratigrafici argillosi fungono da impermeabili relativi, mentre i termini arenaceo-marnoso-conglomeratici rappresentano dei potenziali acquiferi. Ai fini tecnici è necessario infine sottolineare la presenza locale di falde stagionali poco profonde nei complessi limoso-ciottoloso-argillosi (terreni quaternari) e nei complessi prevalentemente argillosi, che, per le loro caratteristiche tecniche, sono condizionati dal contenuto d’acqua, con riduzioni di resistenza al taglio e incremento delle azioni sismiche locali nei casi di presenza di acqua.

2.3.1. Caratteri ambientali storici

La ricerca archeologica condotta sia in area irpina che Dauna, negli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell’Ufita, della Fiumarella, del Calaggio e del Carapelle ed il materiale archeologico documentato, denota come oltre all’agricoltura e alla pastorizia, le comunità

13 MOSTARDINI – MERLINI 1986, fig. 3 – Sezione geologico strutturale schematica

locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. La posizione dell'area, unita alla situazione geomorfologica del territorio, solcato da fiumi scorrenti nei versanti opposti del Tirreno e dell'Adriatico, la facilità con cui si può passare dalle valli del Calaggio e dell'Ufita alla valle dell'Ofanto e di qui portarsi verso il melfese e scendere nel materano fino allo Ionio; la facilità di raggiungere l'Ofanto nei pressi di Conza e di qui ridiscendere nella valle del Sele ed arrivare fino a *Paestum*; la possibilità di seguire il corso dell'Ufita e di passare poi nella valle del Calore per raggiungere Benevento e di qui proseguire verso il Molise o portarsi, attraverso la valle Caudina, fino alla pianura campana, faceva sì che l'intera zona rappresentasse uno snodo viario di primaria importanza, tenendo in considerazione che le vie di comunicazione naturali erano allora necessariamente vincolate alla situazione geografica del territorio e si snodavano prevalentemente attraverso la fitta rete dei corsi d'acqua¹⁴. Queste vie primitive, già a partire dall'età del bronzo, con l'affermarsi della civiltà "Appenninica", divennero le strade della transumanza, vere proprie "via della lana". Nelle loro periodiche migrazioni, i pastori seguivano certamente i corsi dei fiumi, servendosi dei tratturi per raggiungere la fascia costiera e svernare con le loro greggi. A ridosso dei tratturi protostorici, esistevano veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali¹⁵. Nel corso della sua storia, la popolazione locale e l'intero territorio hanno dovuto fare i conti con gli effetti devastanti di due pestilenze (1656; 1764) e di vari terremoti (1732; 1910; 1930; 1980).

14 BAILO MODESTI 1978; BAILO MODESTI 1982; COLUCCI PESCATORI 1991.

15 d'AGOSTINO 1984; JOHANNOWSKY 1987.

inerenti al normale ciclo produttivo sono effettuate con mezzi meccanici in grado di arrivare agevolmente attraverso una comoda rete di stradine interpoderali. Va sottolineato che il potenziale archeologico dell'area, è ben noto dal momento che i crinali di su cui è stato realizzato l'impianto è stato già oggetto, in un recente passato, di ricerche accurate che non hanno evidenziato ritrovamenti degni di interesse (*infra*, s.v. appendice documentale). In particolare non sono state individuate aree in cui sono presenti beni di natura archeologica, e non sono documentate segnalazioni in corrispondenza o in prossimità dell'area di intervento. Tale analisi è perfettamente in linea con i dati relativi alle tante indagini ricognitive nelle colline che circondano Vallata, e che hanno permesso l'autorizzazione e l'installazione di numerosi parchi eolici in tutta l'area che circonda il centro urbano di questo borgo¹⁷. Nello specifico, le ricognizioni effettuate nel 2010/2011, in ottemperanza alle prescrizioni ricevute dalla Soprintendenza, sono state condotte in una fascia pari a mt. 150 su ogni lato del cavidotto, delle strade di servizio e della sottostazione, e per un raggio di mt. 150 attorno ad ogni aerogeneratore. Esse sono state seguite da indagini archeologiche preliminari nei punti di maggiore interesse, ovvero in tutte le aree occupate dai basamenti degli aerogeneratori e nell'area occupata dal cavidotto. In linea con quanto già scritto dai colleghi che in passato hanno seguito progetti nei crinali di Vallata, dall'attività di ricognizione sul campo oggi, come allora, non sono emerse aree interessanti dal punto di vista archeologico¹⁸.

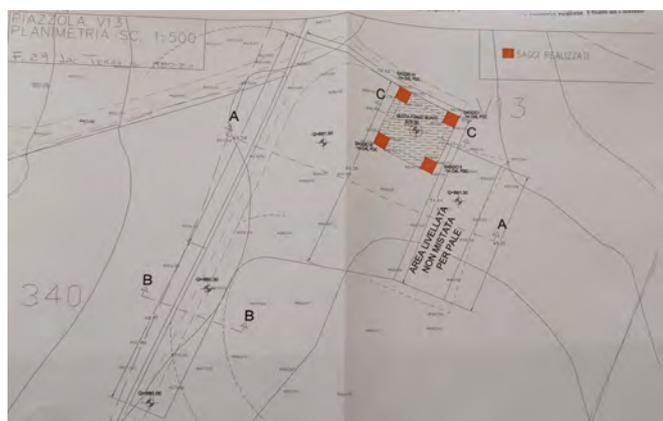


Fig. 6. Una delle piazzole indagate nella costruzione dell'impianto del 2010/2011 (Fonte Archivio Sba AV/SA)

¹⁷ Archivio Sba SA/AV: Casa Mariconda 2013/2014; Maggiano-Migliano 2015; Vallone Cataldo 2014; Piano delle Rose 2011; Mezzana Vecchia 2011; Serrapolla/Pescovuto/Castello Vecchio 2013.

¹⁸ Le aree oggetto di indagine erano state divise in Unità di Ricognizione, i cui limiti sono stati definiti soprattutto in base alle caratteristiche geomorfologiche del terreno ed alla presenza di elementi antropici (recinzioni, strade, etc.) nonché alla natura della vegetazione. Ciascuna unità è stata ricognita per linee parallele conformi all'andamento della superficie e delle arature, con andamento bustrofedico. Le aree destinate ad ospitare le piazzole per il montaggio degli aerogeneratori e le Stazioni di Consegna, Trasformazione e Trasmissione dell'energia sono state ricognite integralmente, con l'aggiunta di una fascia aggiuntiva di 20 m. su ciascun lato. Per ogni unità di ricognizione è stata compilata una scheda (riportata integralmente in appendice) nella quale sono riportati: ubicazione dell'area su base catastale, caratteristiche geomorfologiche e geologiche dell'area, natura della vegetazione, visibilità della superficie, ora del giorno; per ogni unità di ricognizione è stata, come di prassi, prodotta una documentazione fotografica esaustiva.

2.5 La Fotointerpretazione ed analisi delle Foto aeree

Anche nell'area dell'alta Irpinia, negli ultimi decenni, le indagini di superficie unitamente alla lettura delle foto aeree hanno consentito di individuare numerosi siti archeologici, permettendo di ricostruire un articolato quadro insediativo che tenesse conto anche delle importanti tracce del passaggio di assi e tracciati viarii. Per la definizione delle note che corredano questa relazione, l'analisi si è basata sulla lettura di ortofoto (Volo Italia 2008 risoluzione 1m) e ha interessato l'area prossima al tracciato; in particolare, è stata analizzata una fascia larga ca. 50 mt a ridosso della linea dell'impianto esistente, da ammodernare¹⁹. Le foto aeree hanno restituito pochissime anomalie, non chiaramente leggibili. Nella maggior parte dei casi si tratta di anomalie da vegetazione e si presentano come delle tracce lineari di colore nerastro e forma rettilinea, che potrebbero essere pertinenti a tracciati viari.

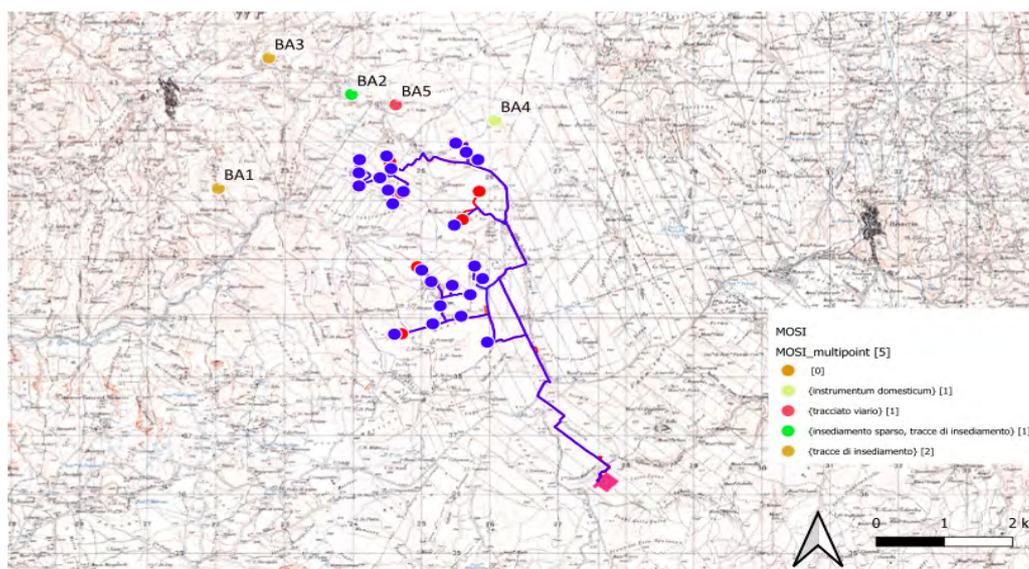


Fig. 7. VPIA. Carta dei siti

¹⁹ Come di prassi, per le anomalie individuate dalla fotointerpretazione è stata utilizzata una scheda che consta di voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate) e voci che spiegano il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione quando possibile.

3. Sintesi storico-archeologica

La ricerca archeologica condotta con una certa sistematicità, a partire dagli ultimi decenni del Novecento, ha evidenziato che già dal V millennio a.C. insediamenti umani erano stanziati sulle creste argillose degradanti nelle valli dell'Ufita, della Fiumarella, del Calaggio e del Carapelle ed il materiale archeologico documentato, denota come oltre all'agricoltura e alla pastorizia, le comunità locali erano dedite anche al commercio, come risulta evidente dalla presenza dell'ossidiana, proveniente dalle isole Eolie. L'intera zona, ricca di collegamenti fluviali e torrentizi ha rappresentato uno snodo viario di primaria importanza, e la sua fitta rete di corsi d'acqua già a partire dall'età del Bronzo, è stata il volano per l'insediamento, in tutta l'alta Irpinia, di comunità transumanti²⁰. A ridosso dei tratturi protostorici, sono documentati veri e propri villaggi, a volte anche fortificati, i cui abitanti, insieme alla pastorizia praticavano altre forme di attività economiche quali la produzione e lo scambio dei prodotti artigianali. Nel territorio di Vallata, non ci sono tracce di genti di cultura del Gaudio (2500 -1800 a.C.) che invece hanno lasciato importanti tracce nelle zone interne dell'Irpinia e del Calaggio, in particolare nei depositi antropici localizzati a Bisaccia, a Lacedonia, a Cairano e Zungoli, né di elementi che indichino la presenza su questo territorio delle genti alloctone inquadrabili nella cultura di Oliveto-Cairano. Nel corso del V secolo a.C. gruppi di popolazioni sabelliche cominciano a scendere dall'Appennino centrale verso le pianure campane, allora già coltivate intensivamente, popolando in parte anche le zone interne dell'Alta Irpinia e del Calaggio, dove elementi sabellici danno vita alla tribù dei *Samnites Hirpini*. Dopo la fine dell'egemonia etrusca in Campania, le genti alloctone si fondono gradualmente con le popolazioni locali e si insediano in una serie di villaggi stabili, piuttosto autonomi (*vici*) e in luoghi d'altura opportunamente fortificati (*oppida*). Organizzati socialmente con una struttura di tipo tribale, gli Irpini mostrano di essere dotati di una straordinaria vitalità economica, basata sull'agricoltura, sull'allevamento, sulla transumanza e su primitive forme di scambi commerciali con le colonie greche della costa tirrenica. Tracce di insediamenti stabili di V-IV secolo a.C. sono però ancora una volta legate ad aree contigue al territorio di Vallata, ma non presenti nei suoi confini amministrativi. L'area in epoca romana conosce la presenza di ville rustiche, documentata anche in relazione alla relativa vicinanza con il percorso della *Regina Viarum*, e al centro dell'antica *Romulea*. Il rinvenimento di reperti archeologici risalenti al periodo postsannitico e alla successiva espansione romana hanno fatto presagire l'esistenza di un villaggio nell'attuale territorio comunale di Vallata già in epoca classica²¹. Il suo nome, tuttavia, viene menzionato per la prima volta in un documento

20 BAILO MODESTI 1978; BAILO MODESTI 1982; d'AGOSTINO 1984; JOHANNOWSKY 1987; COLUCCI PESCATORI 1991.

21 COLUCCI PESCATORI 1991, nota 166.

del 1096, redatto da un certo Pandolfo da Vallata, nome di origine Longobarda che si ricollegerebbe, a sua volta, ai tratti tipicamente medievali del paese irpino. Vallata appartenne alle famiglie Del Balzo, Del Tufo, Poderico e Orsini. Nel corso della sua storia, la popolazione locale e l'intero territorio hanno dovuto fare i conti con gli effetti devastanti di due pestilenze (1656; 1764) e di vari terremoti (1732; 1910; 1930; 1980).

TAV. 2 - CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2024_00569-LD_000001
potenziale basso - affidabilità buona

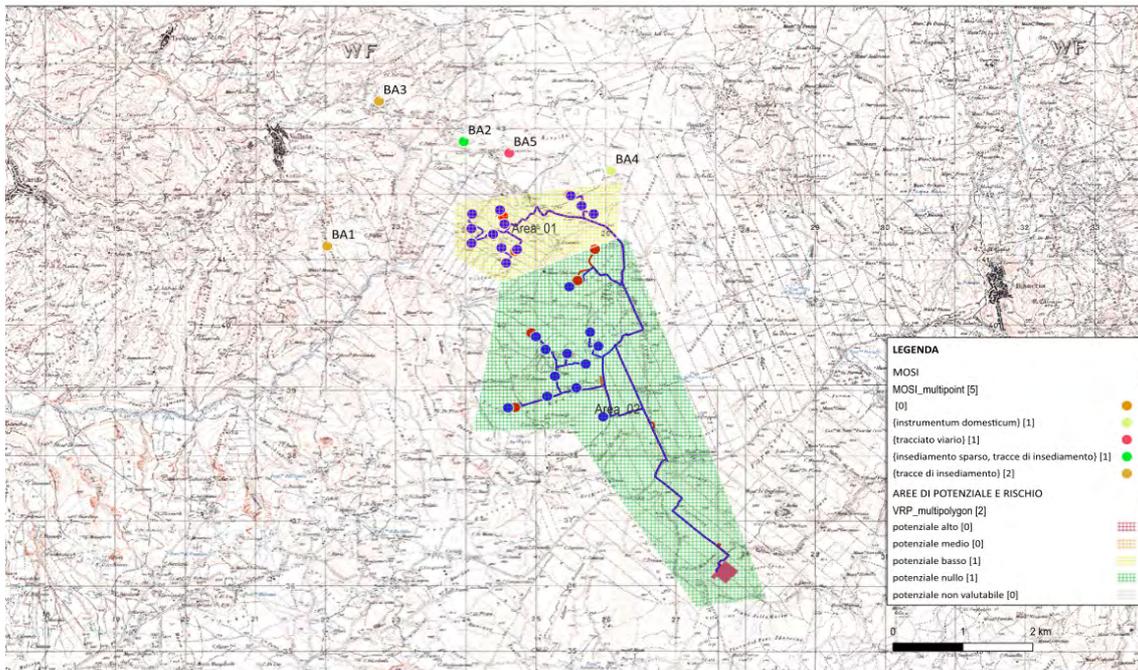


Fig. 8. VPIA. Carta del potenziale

4. Conclusioni: la valutazione del rischio

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico finalizzate all'individuazione, alla comprensione di dettaglio ed alla tutela delle evidenze archeologiche, eventualmente ricadenti nelle zone interessate dal progetto di ammodernamento dell'impianto esistente, la presente relazione archeologica basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili, comprensiva dell'eventuale esistenza di anomalie rilevabili dall'analisi delle ortofoto e delle ricognizioni nell'area interessata dai lavori, ha evidenziato come i terreni coinvolti dalle attività di progetto, già interessati da precedenti analisi della stessa natura, abbiano un basso potenziale archeologico. Lo stato degli studi e della ricerca nell'area esaminata ha permesso di accertare, unitamente all'analisi della documentazione di archivio della Soprintendenza territorialmente competente, l'assenza di dati archeologici nell'intera porzione di territorio individuata da Edison per la realizzazione del Parco archeologico oggetto di queste note. E' stato possibile determinare che i settori interessati dal progetto non ricadono in zone soggette a vincoli di natura archeologica, non interferiscono direttamente con aree di interesse archeologico o monumentale e, nel pieno rispetto delle normative paesaggistiche, si collocano in un'area che dagli anni novanta del secolo scorso ha assunto la funzione un polmone per la produzione di energia pulita tra i più grandi d'Europa. Nel corso delle ricognizioni effettuate da chi scrive, ed in linea con quanto già documentato da lavori di analoga natura, non è stato rinvenuto alcun tipo di materiale di interesse archeologico. Ad una verifica su campo effettuata sotto l'egida della Soprintendenza, indagini archeologiche di approfondimento condotte da personale qualificato, ha registrato in una vasta area contigua a quella oggetto di queste note, solo saggi ad esito negativo²².

Le recenti indagini di archeologia preventiva condotte nel territorio si configurano come una integrazione alle ricerche condotte nel comprensorio, in quanto definiscono un modello occupazionale molto meno articolato rispetto a quello finora proposto per l'occupazione dei siti dell'alta Irpinia, ed al quale andrebbe attribuito un diverso peso nel processo economico e di crescita almeno nelle fasi di vita più antiche²³. I dati della ricerca sul campo, infatti, confrontati con quelli noti per zone geograficamente limitrofe e storicamente comparabili, non aggiungono nuovi elementi allo schema di sviluppo territoriale ed economico per le aree prossime ai centri di Bisaccia e Cairano sia per le epoche più antiche che in età romana; periodo questo a cui si riferiscono solo scarni rinvenimenti, di incerta collocazione funzionale e cronologica. In conclusione, da tutto

22 Cfr. *infra*, § 2.3; 2.4.

23 *Archivio Sba SA/AV*: Casa Mariconda 2013/2014; Maggiano-Migliano 2015; Vallone Cataldo 2014; Piano delle Rose 2011; Mezzana Vecchia 2011; Serrapolla/Pescovuto/Castello Vecchio 2013.

quanto esaminato, è possibile dedurre un livello di rischio nullo per l'area interessata dalla realizzazione delle WTG e delle infrastrutture direttamente connesse al Parco Eolico oggetto di queste note.

TAV. 1 - CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2024_00569-LD_000001 - area Area_01

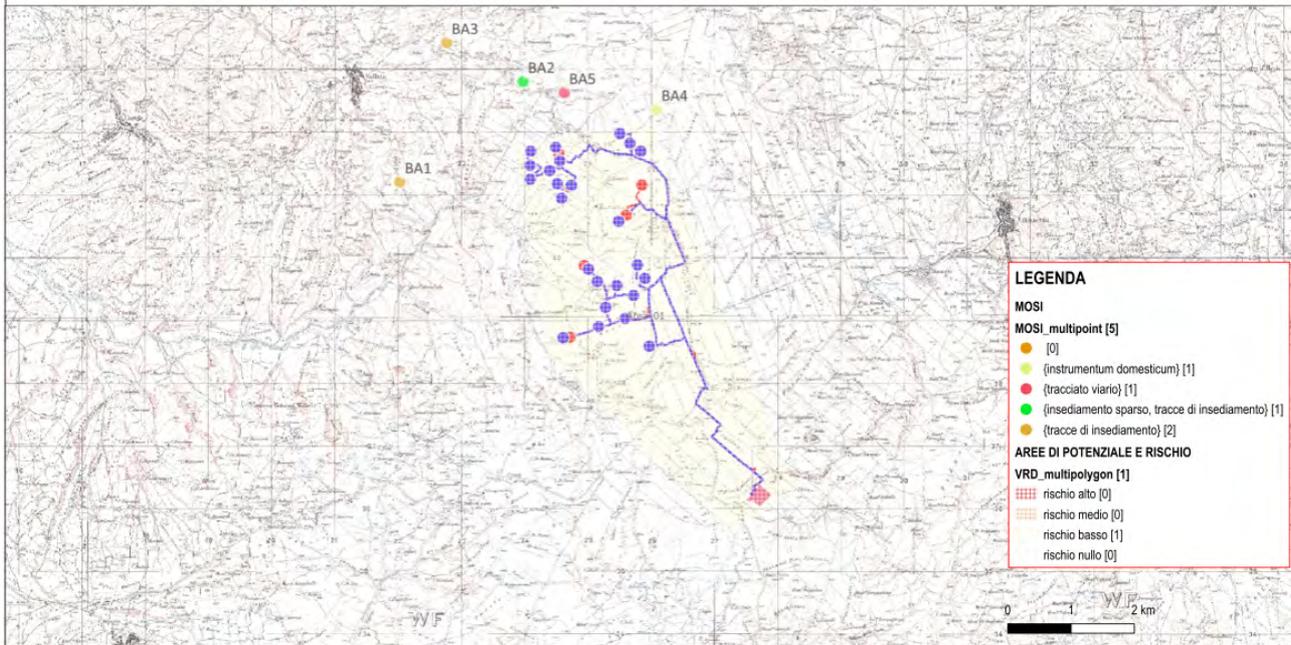
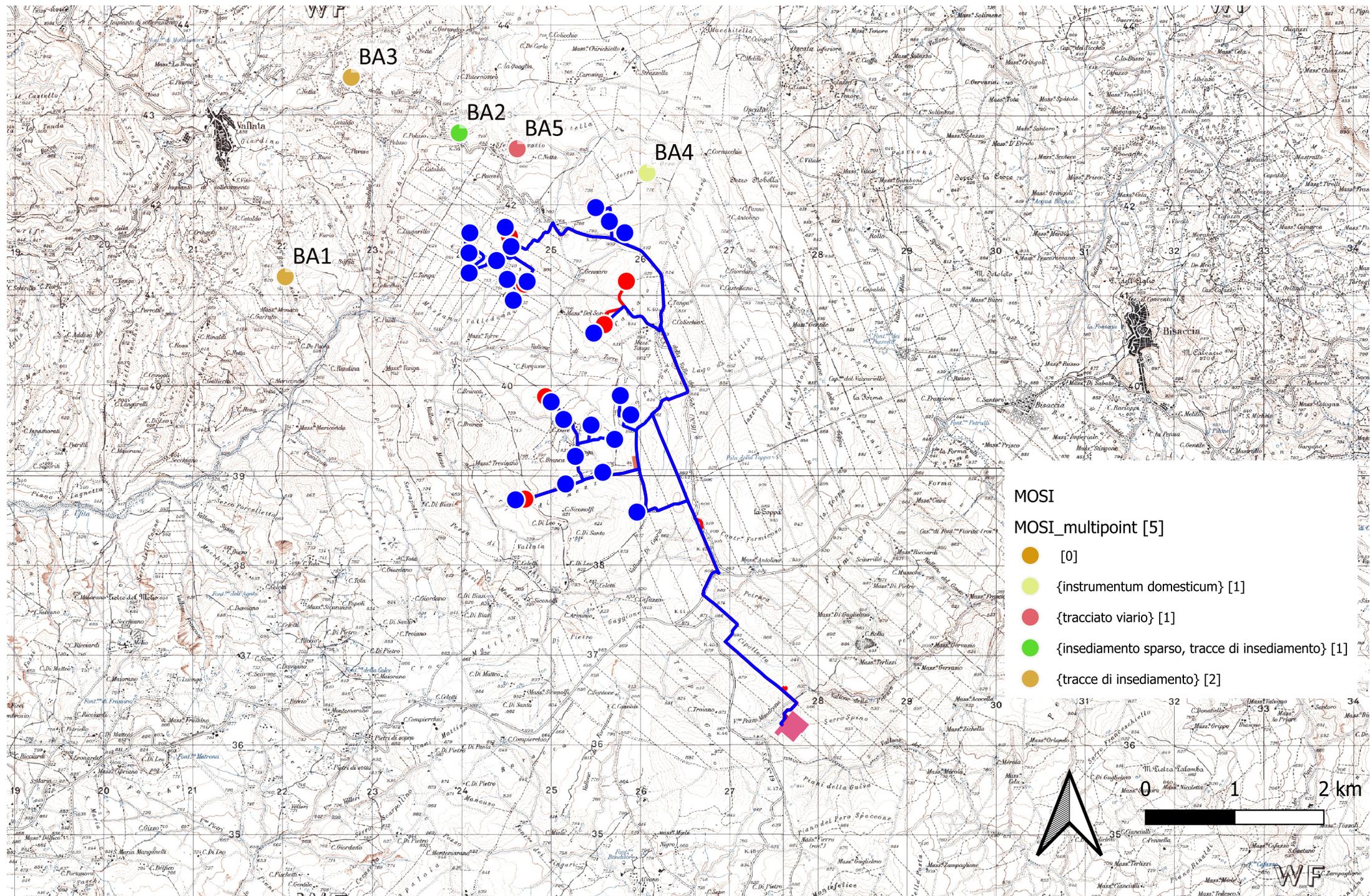


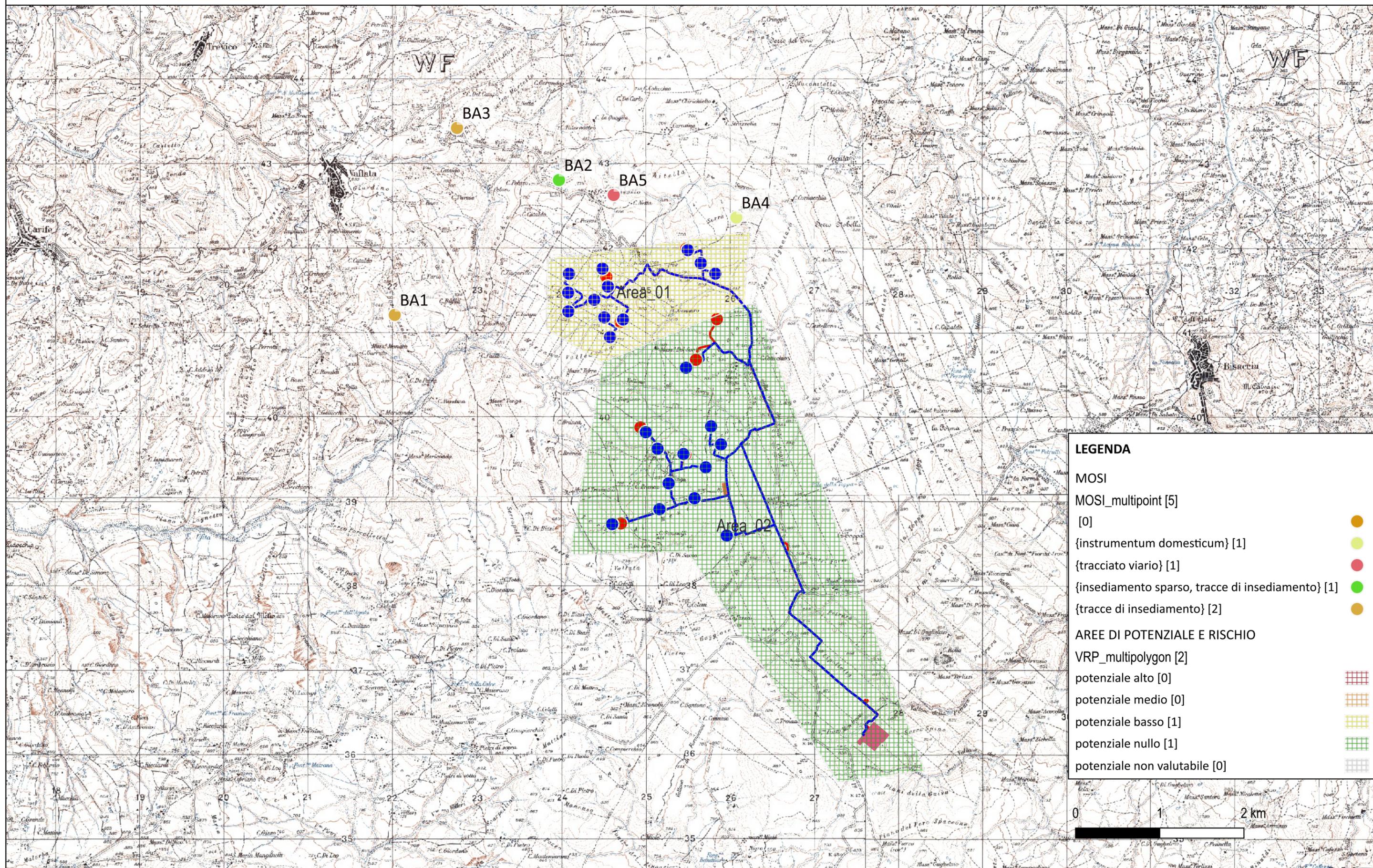
Fig. 9. VPIA. Carta del rischio

TAV. 3 - SITI ARCHEOLOGICI - SABAP-SA_2024_00569-LD_000001



TAV. 2 - CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SA_2024_00569-LD_000001

potenziale basso - affidabilità buona

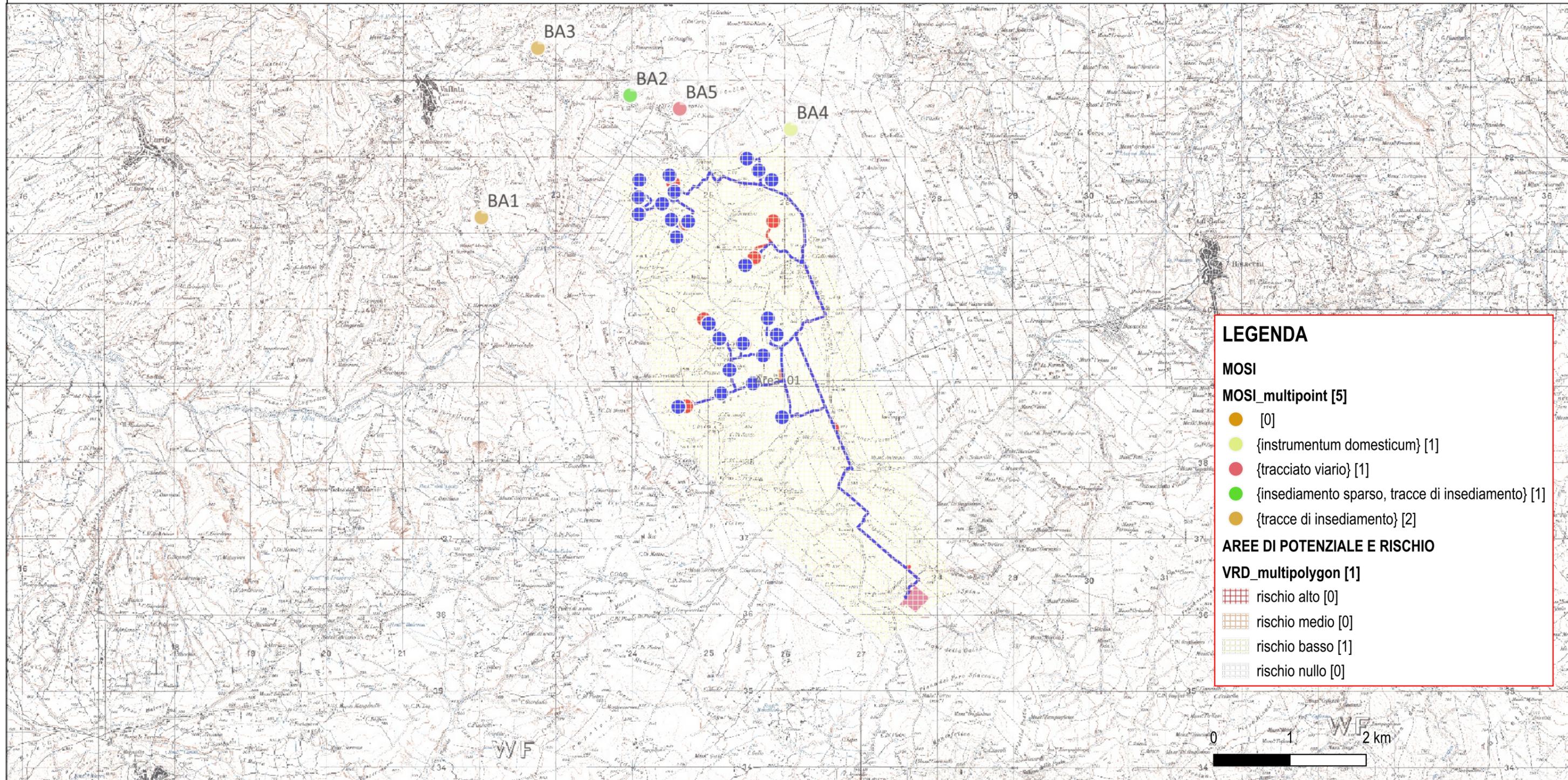


LEGENDA

- MOSI
- MOSI_multipoint [5]
 - [0] ●
 - {instrumentum domesticum} [1] ●
 - {tracciato viario} [1] ●
 - {insediamento sparso, tracce di insediamento} [1] ●
 - {tracce di insediamento} [2] ●
- AREE DI POTENZIALE E RISCHIO
- VRP_multipolygon [2]
 - potenziale alto [0]
 - potenziale medio [0]
 - potenziale basso [1]
 - potenziale nullo [1]
 - potenziale non valutabile [0]



TAV. 1 - CARTA DEL RISCHIO - SABAP-SA_2024_00569-LD_000001 - area Area_01



Lo stato degli studi e della ricerca nell'area esaminata ha permesso di accertare, unitamente all'analisi della documentazione di archivio della Soprintendenza territorialmente competente, l'assenza di dati archeologici nell'intera porzione di territorio individuata da Edison per la realizzazione del Parco archeologico oggetto di queste note. E' stato possibile determinare che i settori interessati dal progetto non ricadono in zone soggette a vincoli di natura archeologica, non interferiscono direttamente con aree di interesse archeologico o monumentale. Nel corso delle ricognizioni effettuate da chi scrive, ed in linea con quanto già documentato da lavori di analoga natura, non è stato rinvenuto alcun tipo di materiale di interesse archeologico. Ad una verifica su campo effettuata sotto l'egida della Soprintendenza, indagini archeologiche di approfondimento condotte da personale qualificato, ha registrato in una vasta area contigua a quella oggetto di queste note, solo saggi ad esito negativo. Le recenti indagini di archeologia preventiva condotte nel territorio si configurano come una integrazione alle ricerche condotte nel comprensorio, in quanto definiscono un modello occupazionale molto meno articolato rispetto a quello finora proposto per l'occupazione dei siti dell'alta Irpinia, ed al quale andrebbe attribuito un diverso peso nel processo economico e di crescita almeno nelle fasi di vita più antiche. I dati della ricerca sul campo, infatti, confrontati con quelli noti per zone geograficamente limitrofe e storicamente comparabili, non aggiungono nuovi elementi allo schema di sviluppo territoriale ed economico per le aree prossime ai centri di Bisaccia e Cairano sia per le epoche più antiche che in età romana; periodo questo a cui si riferiscono solo scarni rinvenimenti, di incerta collocazione funzionale e cronologica. In conclusione, da tutto quanto esaminato, è possibile dedurre un livello di rischio basso per l'area interessata dalla realizzazione delle WTG e delle infrastrutture direttamente connesse al Parco Eolico oggetto di queste note

BIBLIOGRAFIA

ALESSANDRINI *et Alii* 2009

S. Alessandrini, G. Decimi, L. Palmieri, *Applicazioni a casi reali del sistema di previsione di energia per parchi eolici*, Cesi Ricerca, Milano 2009.

AMMERMAN 1981

A. Ammerman, "Surveys and Archaeological Research", in *Annual Review of Anthropology* 10, 1981, pp. 81-82.

BELVEDERE 2002

O. Belvedere, "Metodologia e finalità della ricerca", in AA.VV., *Himera III. Prospezione archeologica nel territorio*. Parte II. Palermo 2002, pp. 3-23.

BISHOP 2002

I.D. Bishop I.D., "Determination of thresholds of visual impact: the case of wind turbines" in *Environment and planning B: planning and design*, n. 29, 2002, pp. 707- 718.

BAILO MODESTI 1974

G. Bailo Modesti, "Cairano", in *Seconda mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano*, Salerno 1974, pp. 113-121.

BAILO MODESTI 1978

G. Bailo Modesti, "Aspetti della cultura di Oliveto-Cairano" in *Atti della XX riunione dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Basilicata*. Firenze 1978, pp. 321-325.

BAILO MODESTI 1974

G. Bailo Modesti, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*. Napoli 1980, AION Quad 1.

BAILO MODESTI 1982

G. Bailo Modesti, "Il periodo arcaico", in *Storia del Vallo di Diano*, Vol. 1, Salerno 1981, pp. 85-122.

BAILO MODESTI 1982

G. Bailo Modesti, "Oliveto-Cairano: l'emergere di un potere politico", G. Gnoli - J.-P. Vernant (Edd.), *La mort, les morts et les sociétés anciennes*, Cambridge-Paris 1982, pp. 241-256.

BROGIOLO 1996

G.P. Brogiolo (Ed), *La fine delle ville romane: trasformazioni nelle campagne tra tardo antichità ed Alto Medioevo*, Documenti di Archeologia, 11. Atti del 1° Convegno di Archeologia del Garda, Gardone Riviera 14 Ottobre 1995, Mantova 1996.

BARBERA 1984

M. Barbera (Ed.), *Compsa e l'alta Valle dell'Ofanto*, Roma 1984.

BOTTINI – GUZZO 1986

A. Bottini – P. Guzzo, "I popoli indigeni fino al V secolo", in AA.VV., *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, pp. 151-251; 169-170.

BOTTINI – GUZZO 1986

A. Bottini – P. Guzzo, "I popoli italici", in AA. VV., *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, VIII, Roma 1986, pp. 343-390.

CAMBI 2000

F. Cambi, "Ricognizione archeologica", in R. Francovich - D. Manacorda (Edd.), *Lo Scavo Archeologico dalla Diagnosi all'Edizione*, 2000, Bari, p. 255.

CAMBI - TERRENATO 1994

F. Cambi- N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Urbino 1994, pp. 119-121.

CAPINI 1999

S. Capini, "I percorsi tratturali ed il sistema insediativo del Sannio preromano", in E. Petrocelli (Ed.), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, pp. 181-191.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002

L. Capogrossi Colognesi 2002, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002.

CARROCCIA 1989

M. Carroccia, *Strade e insediamenti del Sannio in epoca romana nel Segmento V della Tabula Peutingeriana*, Campobasso 1989.

CHOUQUER et Alii 1987

G. Chouquer, M. Clavel-Leveque, F. Favory, J. Vallat, *Structures agraires en Italie centro- méridionale. Cadastres et paysages ruraux*, CEFR 100, Roma 1987.

COLUCCI PESCATORI 1975

G. Colucci Pescatori, *Il museo Irpino*, Cava dei Tirreni 1975.

COLUCCI PESCATORI 1985-86

G. Colucci Pescatori, "L'alta Valle del Sabato e la colonia romana di *Abellinum*", in AA. VV., *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro di Ricerca G. Dorso 1985-86", II, Avellino 1986, pp. 139-141.

COLUCCI PESCATORI 1991

G. Colucci Pescatori, "Evidenze archeologiche in Irpinia", in *La Romanisation du Samnium aux II - I siècles av. J. C.*, Actes du Colloque International, Naples 4-5 novembre 1988, Naples 1991, pp. 85-122.

d'AGOSTINO 1974a

B. d'Agostino, "La civiltà del Ferro nell'Italia meridionale e nella Sicilia", in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, II, Roma 1974, pp. 11-91.

D'AGOSTINO 1974b

B. d'Agostino, "Il mondo periferico della Magna Grecia, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica*, II, Roma 1974, pp. 177-242.

d'AGOSTINO 1984

B. d'Agostino, "Appunti sulla posizione della Daunia e delle aree limitrofe, rispetto all'ambiente tirrenico", in AA.VV., *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico*, Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Firenze 1984, pp. 249-261.

d'AGOSTINO 1987

B. d'Agostino, "Il processo di strutturazione del politico nel mondo osco-lucano. La protostoria", in *AION Annali di archeologia e storia antica dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*, IX, 1987, pp. 23-39.

D'AGOSTINO 1988

B. d'Agostino, "Le genti della Campania antica", in G. Pugliese Caratelli (Ed.), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 531-589.

D'AGOSTINO 1989

B. d'Agostino, Le genti della Basilicata antica, in G. Pugliese Carratelli (Ed.), *Italia omnium terrarum parens. La civiltà degli Enotri, Choni, Ausoni, Sanniti, Lucani, Bretti, Sicani, Siculi, Elimi*, Milano 1989, pp. 193-246.

D'ARGENIO et Alii 1973

B. D'Argenio, "Schema geologico dell'Appennino Meridionale (Campania e Lucania)", in *RendANaz Lincei* 183, 1973, pp. 49-72.

D'AZZARO et Alii 1988

L. D'Azzaro, "Geologia del margine della catena appenninica tra il fiume Fortore e il torrente Calaggio", in *MemSocGeollt* 41, 1988, pp. 411-422.

FRANCIOSI 1981

C.G. Franciosi, "Intervento", in AA.VV., *Società romana e produzione schiavistica. III. Modelli etici, diritti e trasformazioni sociali*, A. Giardina - A. Schiavone (Edd.), I-III, Roma- Bari 1981, III, pp. 242-245.

GANGEMI 1984

G. Gangemi, "Castel Baronia", in AA.VV., *Crotone. Atti del XXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1984, pp. 550-554.

GANGEMI 1987

G. Gangemi, "Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia", in *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro di Ricerca G. Dorso, Avellino, 1987, pp. 117-123.

GANGEMI 1997

G. Gangemi G., "Valli dell'Ufita e del Miscano, in *Enciclopedia dell'arte antica*, II suppl., Roma 1997.

JOHANNOWSKY 1981

W. Johannowsky, "Problemi riguardanti la situazione culturale della Campania interna in rapporto con le zone limitrofe fra il VI secolo a. C. e la conquista romana", in AA.VV., *La Campania fra il VI e il III secolo a. C.*, Atti del XIV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Benevento 24-28 Giugno 1981, Galatina 1992, pp. 257-276.

JOHANNOWSKY 1983

W. Johannowsky, *Materiali di età arcaica della Campania*, Napoli 1983.

JOHANNOWSKY 1987

W. Johannowsky, "Note di Archeologia e topologia dell'Irpinia antica", in *L'Irpinia nella società meridionale*, Annali del Centro di Ricerca G. Dorso, Avellino, 1987, pp 103-116.

JOHANNOWSKY 1990

W. Johannowsky, "Il Sannio", in AA.VV., *Italici in Magna Grecia. Lingua insediamenti e strutture*, Atti del Convegno di Acquasparta (Acquasparta 30-31 Maggio 1986), Venosa 1990, pp. 13-33.

JOHANNOWSKY 1991

W. Johannowsky, "Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia", in *La Romanisation du Samnium aux II - I siecles av. J. C.*, Actes du Colloque International, Naples 4-5 novembre 1988, Naples 1991, pp. 57-83.

LARCHER 2012

F. Larcher (Ed), *Prendere decisioni sul paesaggio*, Milano 2012.

LO CASCIO - STORCHI MARINO 2002

E. Lo Cascio – A. Storch Marino (Edd.), *Modalità insediative e strutture agrarie in Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale, Napoli 11-13 giugno 1998, Bari 2002.

MARTIN 1990

J.M. Martin, “Città e campagna: economia e società (secc. VII-XIII)”, in AAVV., *Storia del Mezzogiorno*, III, Bari 1990, pp. 259-354.

MOSTARDINI – MERLINI 1986

F. Mostardini F., S. Merlini, “Appennino centro-meridionale. Sez. geologiche e proposta di modello strutturale”, in *M. Soc. Geol. It.* 35, 1986, pp. 177- 202.

ONORATO 1960

G.O. Onorato, *La ricerca archeologica in Irpina*, Avellino 1960.

Popoli Anellenici

AA.VV., *Popoli anellenici in Basilicata*, Napoli 1971.

PARISE BADONI – RUGGERI GIOVE 1980

F. Parise Badoni – M. Ruggeri Giove, *Alfedena. La necropoli di Campo Consolino. Scavi 1974-1979*, Chieti 1980.

PATTERSON 1987

J.R. Patterson, “Crisis: what crisis? Rural change and urban development in imperial Appennine Italy”, in *PBSR* 55, 1987, pp. 115-146.

PEANO 2011

A. Peano (Ed.), *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all’operatività locale*, Firenze 2011.

PELLICANO 2007

A. Pellicano, *Geografia e storia dei tratturi del Mezzogiorno. Ipotesi di recupero funzionale di una risorsa antica*, Roma 2007.

QUILICI-GIGLI 2005-2006

S. Quilici Gigli, “La carta archeologica tra continuità e innovazione. Applicazioni in Campania”, in *RendAcArchLeBA* 73, 2005-2006, pp. 49-72.

RAININI 1985

I. Rainini, *Il Santuario di Mefite in Valle d’Ansanto*, *Archaeologica* 60, Roma 1985.

ROMITO 1985

M. Romito, “Morra De Sanctis”, in AA.VV., *Neapolis. Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli 1985, pp. 533-534.

ROMITO 1986

M. Romito, “Carife. Avellino”, in *Studi Etruschi* LII, 1986, pp. 502-503.

ROMITO 1987

M. Romito, “I cinturoni delle necropoli tanniche di Carife”, in *L’Irpinia nella società meridionale*, *Annali del Centro di Ricerca G. Dorso*, Avellino, 1987, pp. 125-138.

Sannio

AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Campobasso 10-11 novembre 1980, 1984.

SAVINO 2005

E. Savino, *Campania tardoantica (284-694 d. C.)*, Bari 2005.

SGOBBO 1930

I. Sgobbo, "Mirabella Eclano. Monumenti epigrafici oschi scoperti ad *Aeclanum*", in *NSc* 1930, pp. 400-411.

SOMMELLA 1979

P. Sommella, "*Finalità e metodi della lettura storica in centri a continuità di vita*", in *Arch Med* 6, 1979, pp. 105-128.

TALAMO 1996

P. Talamo, "Dinamiche territoriali tra Bronzo antico e medio in Irpinia", *UISPP XIII/6.1*, Forlì 1996, pp. 329-338.

TOCCO 1973

Tocco G., "Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)", in AA.VV., *Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia*, Foggia 24 -29 aprile 1973, Firenze 1975, pp. 334-339.

VALLARIO 2001

A. Vallario (Ed.), *L'ambiente geologico della Campania*, Napoli 2001, pp. 59-90.

VITOLO 2005

G. Vitolo (Ed.), *Le città campane tra tarda antichità e medioevo*. Atti del Convegno, Napoli, 2004, Salerno 2005

VOLPE - TURCHIANO 1995

G. Volpe – M. Turchiano (Edd), *Paesaggi ed insediamenti in Italia meridionale tra Tardo antico e Alto Medioevo*. Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Alto Medioevo in Italia Meridionale, Foggia 12-14 febbraio 2004, Bari 1995.

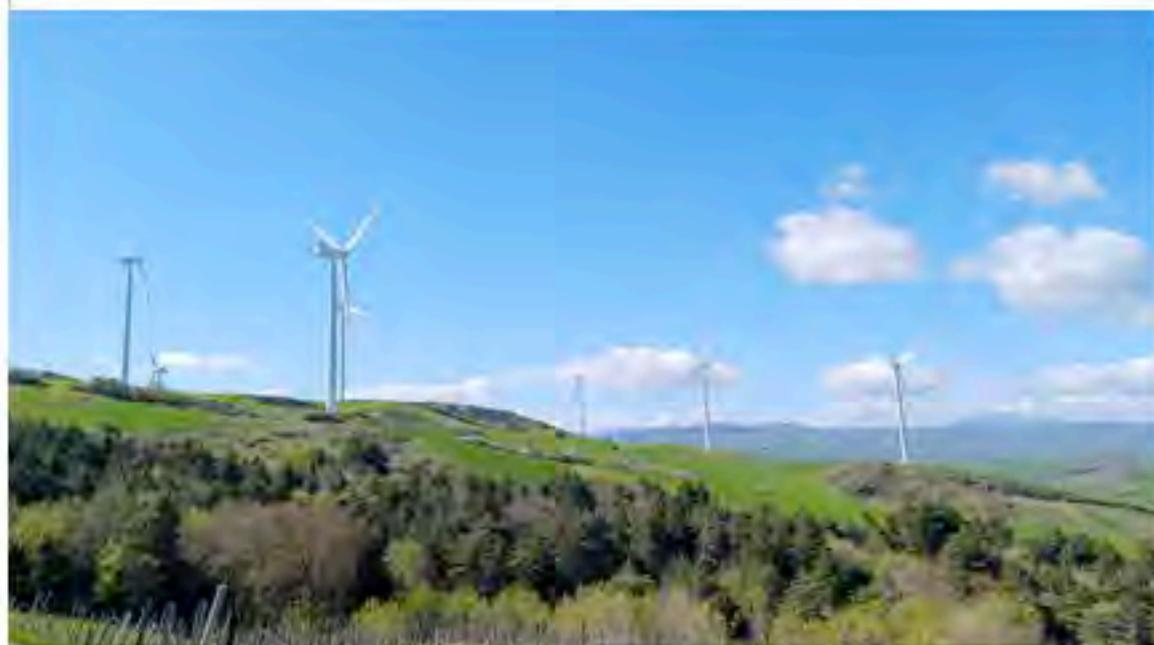
Appendice: schede di unita di ricognizione

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG01 condizioni di visibilità: ottima condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.
condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)
area oggetto della ricognizione: 500 mq
data ricognizione: 15 marzo 2024
presenza di beni vincolati: NO
dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI
area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO
Presenza di altri aerogeneratori: NO

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG02 - WTG03 condizioni di visibilità: ottima condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato. condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)
area oggetto della ricognizione: 200 mq
data ricognizione: 15 marzo 2024
presenza di beni vincolati: NO
dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI
area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO
Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG03

condizioni di visibilità: ottima; condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.

condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)

area oggetto della ricognizione: 300 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG04

condizioni di visibilità: ottima; condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.

condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)

area oggetto della ricognizione: 300 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG05

condizioni di visibilità: ottima; condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.

condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)

area oggetto della ricognizione: 300 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG06

condizioni di visibilità: ottima; condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.

condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)

area oggetto della ricognizione: 300 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG07

condizioni di visibilità: ottima; condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.

condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)

area oggetto della ricognizione: 300 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

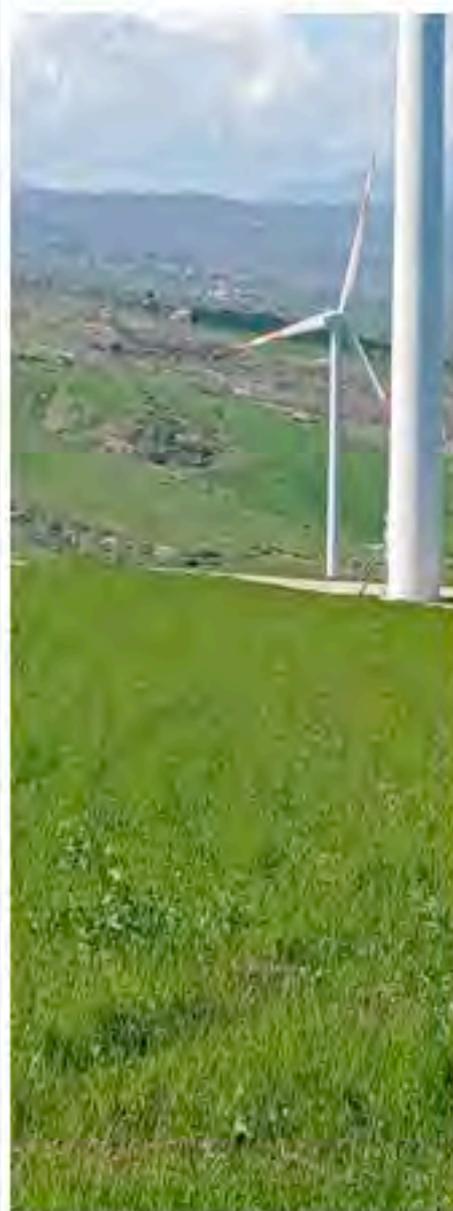
presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: WTG08

condizioni di visibilità: ottima; condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.

condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)

area oggetto della ricognizione: 300 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

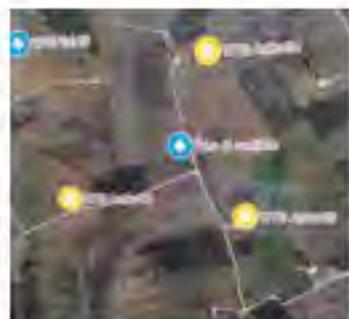
presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice: schede di unità di ricognizione



Sito: AREA DI CANTIERE

condizioni di visibilità: ottima; condizione del terreno: parzialmente arato, coltivato.

condizione della vegetazione: seminativo, h 15 cm (cereali)

area oggetto della ricognizione: 300 mq

data ricognizione: 16 marzo 2024

presenza di beni vincolati: NO

dati archeologici visibili/raccolti: ASSENTI

area nota in letteratura per la presenza di rinvenimenti archeologici: NO

Presenza di altri aerogeneratori: SI

Appendice documentaria

Società Green Energy
Parco Eolico Vallata – Carife
Relazione sulle attività archeologiche preliminari

Per la valutazione del rischio archeologico del parco eolico in oggetto sul territorio è stata realizzata, su prescrizione della Soprintendenza Archeologica competente per territorio una campagna di *survey* su tutta l'area di interesse.

La ricognizione effettuata nei mesi ottobre dell'anno 2010 ed il mese di marzo dell'anno 2011 ha interessato sia le aree direttamente interessate dalla costruzione dei plinti per le i generatori che per le strade di accesso e le aree circostanti, per una visione del contesto geo ambientale, più esteso possibile.

Per ognuna di queste aree interessate da un futuro intervento di scavo profondo e per le aree ricadenti nelle vie di accesso ai generatori è stata redatta una scheda di attività per registrare sia le condizioni specifiche dei luoghi analizzati sia le eventuali evidenze archeologiche visibili direttamente sul luogo attraverso l'analisi autoptica diretta.

Non si è utilizzata nessuna calibratura nella valutazione delle emergenze archeologiche che è stata riportata sulla scheda secondo parametri, il più oggettivi possibile. Dove è sembrato necessario, si è proceduto alla raccolta dei dati sul terreno in maniera intensiva, con impatto crescente a seconda delle qualità e quantità dell'evidenza archeologica (*zoning* - raccolta di materiali di superficie per quadrati, *showel tests*, scavo archeologico). L'obiettivo è stato sempre quello di offrire un quadro più esaustivo possibile sui rischi che si possono verificare nell'impatto tra un opera civile e il territorio con le sue tracce storiche e/o archeologiche.

I criteri con cui sono state compilate le delle voci della scheda si attività di survey sono i seguenti:

Localizzazione: numero della torre sulla carta di progetto (cfr. carta), nei casi in cui per chiarezza si dovesse essere necessario i posizionamenti sono restituiti in relazione relativi a punti già segnalati in carta (declinazione N da un punto con distanza metrica) ed assoluti con rilevamento in coordinate standard GPS.

Visibilità:

secondo seguente tabella:

Ottima	100-80 % della superficie diretta dell'indagine
Buona	80-60 %
Discreta	60-40 %
Cattiva	>40 %

Superfici esposte: tipo di terreno, quando possibile note di carattere geomorfologiche o pedologiche

Destinazione d'uso: Arato, seminato, incolto, bosco ceduo, coltura intensive etc. (questa voce serve essenzialmente alla calibratura dei dati e per un elaborazione delle specifiche tematiche della carta della visibilità)

Ricognizione estensiva oltre area della pila: si/no; raggio m.

Applicazione estensive praticate: *Zoning* (raccolta intensiva su quadrati), *showel test*, etc.

Evidenze archeologiche rinvenute

Strutture

Tipo
Opera muraria
Datazione specifica

Area di spargimenti di cocci

Classi presenti
Elementi datanti
Datazione specifica

Datazione generale del sito

inizio/fine

GIUDIZIO SINTETICO:

Verde: nessuna evidenza di superfici

Giallo: possibile evidenza non visibile in superficie

Rosso: presenza di evidenze archeologiche

Schede di attività

La sequenza delle schede è presentata nell'ordine temporale in cui è stata effettuata.

TORRE V. 01

Visibilità:	Discreta
Note: Presenza di stoppie bruciate	
Superfici esposte:	Terreno cineritico pesante non molto ossigenato. Affioramenti di calcari appenninici
Destinazione d'uso:	Non arato (incolto?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V.0 2

Visibilità:	Buona
Note: Presenza di acque reflue. Fango	
Superfici esposte:	Terreno cineritico pesante non molto ossigenato. Affioramenti di calcari appenninici
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- cereali ?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Ad est dell'asse pila alla distanza di m.5 dalla mezzeria della torre è stato rinvenuto un piccolo frammento di ceramica comune (non raccolto) indatabile.
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde (monitorare)

TORRE V. 03

Visibilità:	Ottima
Note: Presenza di stoppie	
Superfici esposte:	Terreno cineritico ossigenato. Roccia di calcare affiorante. Presenze si selci rossastre
Destinazione d'uso:	Arato (pronto per estensivo- cereali ?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50./100 m (*)
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	(*) Nell'area circostante a 70 m. a sud est dell'asse pila sono stati rinvenuti due frammenti di tegole e uno ceramica acroma (non raccolto) indatabile
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde (monitorare)

TORRE V. 11

Visibilità:	Discreta
Note: Presenza di stoppie	
Superfici esposte:	Terreno cineritico pesante non molto ossigenato. Affioramenti di calcare appenninici
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- cereali ?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

Ricognizione sulla viabilità tra le torri

Eseguita sul terreno dalla mappatura senza riferimenti topografica sul terreno

1. Strada di collegamento tra V8 e V11. A 150 m. dalla torre V8 (direzione Nord Est, declinazione strumentale 40° N.) si rinvencono frammenti di laterizi antichi (altomedievali ?) e un frammenti di ceramica acroma forse dello stesso periodo (raccolto = campione evidenza V.11. B001)
2. Strada di collegamento tra V8 e V11. A 180 m. dalla torre V8, (direzione Nord Est, declinazione strumentale 46° N.; coordinate GPS standard ITA KS013: 41°, 01', 07,01" N, 15°, 17', 30, 12'', E) fuori dall'asse della strada di collegamento, si rinvencono tre piccoli frammenti di ceramica acroma (non raccolti; c.s. ma senza segnalatori tipologici distintivi)
3. Strada di collegamento tra V8 e V10 (sulla diramazione assiale), a circa 220 m. dalla torre V8 (direzione ovest, declinazione strumentale 269° N.; coordinate GPS standard ITA KS013: 41°, 01',07,01" N, 15°, 17', 31, 00'', E) si rileva un area di spargimento di laterizi di circa 150 mq. con densità molto scarsa (frequenza su base empirica circa 0,5 fr. a mq.), si rilevano alcuni frammenti di ceramica acroma tra cui un orlo di coppa(mortaio?) con orlo a flangia tipo Carthage 11.1 ma in produzione locali databile tra la metà del V sec. fino ad età altomedievale (raccolto = campione evidenza V.08. A001).

TORRE V. 08

Visibilità:	Ottima
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico pesante. Pochissimi affioramenti di calcare appenninici
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- cereali ?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nell'area di sedime della torre sono stati notati tre frammenti molto piccoli ceramica acroma indatabile (non raccolti)
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Giallo

TORRE V. 10

Visibilità:	Ottima
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico pesante. Pochissimi affioramenti di calcare appenninici
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- cereali ?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.

Applicazioni estensive praticate: Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:
Giudizio sintetico: Verde

TORRE V. 09

Visibilità: Cattiva
Note: Vegetazione spontanea, ampie tracce di bruciato

Superfici esposte: Terreno cineritico pesante.
Molti affioramenti di calcare appenninici, grande presenza di materiali litici con evidenti tracce di fluitazione (ciottoli di fiume ?)

Destinazione d'uso: incolto
Ricognizione estensiva oltre la pila: Si. Raggio 150 m.
Applicazioni estensive praticate: Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:
Giudizio sintetico: Verde

TORRE V. 05

Visibilità: Ottima
Note: Vegetazione spontanea, ampie tracce di bruciato

Superfici esposte: Terreno cineritico pesante.
Prevalenza di affioramenti di calcare appenninici, grande presenza di materiali litici multidimensionale con evidenti tracce di fluitazione (ciottoli di fiume ?)

Destinazione d'uso: incolto
Ricognizione estensiva oltre la pila: Si. Raggio 150 m.
Applicazioni estensive praticate: Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:
Giudizio sintetico: Verde

TORRE V. 06

Visibilità: Ottima
Note:

Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa.
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- cereali ?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 200 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica nell'area di sedime della torre. A 25 m. a sud dell'asse delle torre si rileva la presenza di due piccoli frammenti di laterizio ed un grumo rubefatto di terracotta. (coordinate rinvenimento GPS standard ITA KS013: 41°, 01', 29,02" N, 15°, 17', 26, 00", E). altri piccoli frammenti di laterizi sparsi, al di fuori dell'area di sedime della torre a 150 m. ovest
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde (da monitorare)

TORRE V. 07

Visibilità:	Discreta
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa.
Destinazione d'uso:	Incolto (?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V. 04

Visibilità:	Cattiva
Note:	superficie completamente coperta da cotica erbosa spontanea
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa.
Destinazione d'uso:	Incolto (?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.

Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V. 20

Visibilità:	Buona
Note:	superficie completamente coperta da cotica erbosa spontanea
Superfici esposte:	Terreno a matrice argillosa di colore grigio medio.
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- foraggio?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V. 21

Visibilità:	Discreta
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa.
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- foraggio?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V. 13

Visibilità:	Discreta
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa.
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- foraggio?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 250 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	A sud dell'asse della torre, parzialmente all'interno, sul margine meridionale dell'area di sedime della stessa si rileva un area di spargimento di laterizi e ceramica. Materiale è molto sparso, la frequenza è computabile su base empirica a meno di 0,5 fr. per mq. Si raccoglie un frammenti di coperchio in ceramica acroma ed un piccolo frammento di anfora da trasporto tardo antica di produzione orientale LR1 (raccolto = campione evidenza V.13. X003).
Datazione generale del sito:	Tardo antico/ altomedievale ??
Giudizio sintetico:	Rosso

TORRE V. 12

Visibilità:	Discreta
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa.
Destinazione d'uso:	Arato (estensivo- foraggio?)
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V. 19**Visibilità:** Discreta**Note:**

Superfici esposte: Terreno cineritico a matrice argillosa di colore nerastro. Molti affioramenti di calcare appenninici, angolari e multidimensionali

Destinazione d'uso: Arato (dissodato?)

Ricognizione estensiva oltre la pila: Si. Raggio 50 m.

Applicazioni estensive praticate: Nessuna

Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica

Datazione generale del sito:

Giudizio sintetico: Verde

TORRE V. 18**Visibilità:** Ottima**Note:**

Superfici esposte: Terreno cineritico a matrice argillosa.

Destinazione d'uso: Arato (estensivo- foraggio?)

Ricognizione estensiva oltre la pila: Si. Raggio 50 m.

Applicazioni estensive praticate: Nessuna

Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica

Datazione generale del sito:

Giudizio sintetico: Verde

TORRE V. 23**Visibilità:** Ottima**Note:**

Superfici esposte: Terreno cineritico a matrice argillosa di colore nerastro. Rari affioramenti di calcare appenninici.

Destinazione d'uso: Arato (estensivo- foraggio?)

Ricognizione estensiva oltre la pila: Si. Raggio 50 m.

Applicazioni estensive praticate: Nessuna

Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica

Datazione generale del sito:

Giudizio sintetico: Verde

TORRE V. 22

Visibilità: Cattiva
Note: superficie completamente coperta da cotica erbosa spontanea

Superfici esposte: Terreno cineritico a matrice argillosa di colore grigio medio.

Rari affioramenti di calcare appenninici.

Destinazione d'uso: Incolto

Ricognizione estensiva oltre la pila: Si. Raggio 250 m (*).

Applicazioni estensive praticate: Nessuna

Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica

Datazione generale del sito:

Giudizio sintetico: Verde

(*) Le aree circostante l'are di sedime della torre erano visibili perché arate di recente e non hanno restituito alcuna evidenza antropica

TORRE V. 17

Visibilità: Discreta
Note: superficie parzialmente coperta da cotica erbosa spontanea

Superfici esposte: Terreno cineritico a matrice argillosa di colore nerastro
 Rari affioramenti di calcare appenninici.

Destinazione d'uso: Incolto

Ricognizione estensiva oltre la pila: Si. Raggio 50 m.

Applicazioni estensive praticate: Nessuna

Evidenze archeologiche rinvenute: Nessuna attività antropica

Datazione generale del sito:

Giudizio sintetico: Verde

TORRE V. 24

Visibilità: Discreta

Note: Tracce di materiale di profondità proveniente dai carotaggio geologici sparse sulla superficie esposta, presenza di cotica erbosa spontanea.

Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa di colore grigio.
Destinazione d'uso:	Incolto?
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 150 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	un frammento di laterizio non databile (ma non sembra antico) nella parte sud dell'area di sedime della torre.(*)
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

(*) a sud ovest dell'are di costruzione della torre si è rilevata la presenza di un rudere moderno riferibile ad una casa rurale, realizzata in epoca moderna. Il frammento di laterizio potrebbe essere attribuito a questa costruzione.

TORRE V. 16

Visibilità:	Discreta
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa. Molti affioramenti di calcare appenninici.
Destinazione d'uso:	Incolto ?
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V. 15

Visibilità:	Discreta
Note:	Terreno smosso di recente dal passaggio di mezzi meccanici cingolati
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa. Molti affioramenti di calcare appenninici.
Destinazione d'uso:	In preparazione per la costruzione della torre eolica
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

TORRE V. 14

Visibilità:	Discreta
Note:	Terreno smosso di recente dal passaggio di mezzi meccanici cingolati
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa. Molti affioramenti di calcare appenninici, molti di piccole dimensioni.
Destinazione d'uso:	In preparazione per la costruzione della torre eolica
Ricognizione estensiva oltre la pila:	Si. Raggio 50 m.
Applicazioni estensive praticate:	Nessuna
Evidenze archeologiche rinvenute:	Nessuna attività antropica
Datazione generale del sito:	
Giudizio sintetico:	Verde

Survey e indagini intensive nell'area di Cantiere

Nella zona definita sulla mappa ufficiale di progetto "Area di Cantiere", ubicata sul margine occidentale della S.P. ex S.S. 91 al km.38+105 sud della strada è stata operata preliminarmente una ricognizione di superficie per valutarne il rischio archeologico.

Area di Cantiere

Posiz. punto mediano (coordinate rinvenimento GPS standard ITA KS013: 41°, 01',32,12" N, 15°, 17', 44, 09", E)

Visibilità:	Ottima
Note:	
Superfici esposte:	Terreno cineritico a matrice argillosa di colore marone medio. Molti affioramenti di calcare appenninici, angolari e multidimensionali.
Destinazione d'uso:	Arato
Ricognizione estensiva:	Raggio 500 m.
Applicazioni estensive praticate:	<i>Zoning</i> (raccolta intensiva di superficie) a maglia larga non georefenzziata non ha rivelato alcun modello distributivo spaziale ma solo una lieve concentrazione nella parte mediana dell'area di circa sessanta mq.
Evidenze archeologiche rinvenute:	Sulla zona in esame si rinviene una vasta area di laterizi e cocci con densità media superiore a 2 frammenti per mq. Si raccolgono vari frammenti di ceramica acroma, tra cui vari orli di brocchette (a bande?) e di bacini con orlo rientrante tipo CM 19.2.
Datazione generale del sito:	Dal tardo antico all'alto medioevo
Giudizio sintetico:	Rosso.

In base alle emergenze archeologiche rilevate nella scheda di attività di survey tutta l'area dell'area di cantiere comprendente anche un'area di rispetto ulteriore di dieci metri per ogni lato è stata divisa in quadrati di dieci metri di lato e con l'autorizzazione della Soprintendenza Archeologica competente per territorio, si è stata effettuata una campagna di indagine archeologica intensiva praticando 15 saggi di m. 4 di lato posizionati a scacchiera ad una distanza di dodici metri l'uno dall'altro.

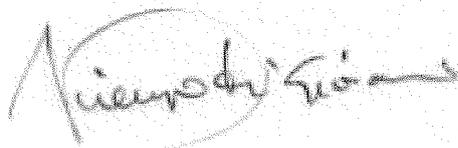


Posizionamento dei saggi archeologici effettuati nell'area di cantiere

In tutti i saggi si è raggiunta la base del sedimento naturale raggiungendo profondità che variano, a seconda del crinale fossile di substrato dello "slope" geologico, da poco meno di un metro, nella parte alta, ai circa due metri alla base del crinale.
Dall'indagine archeologica non è emerso alcun dato sulla frequentazione antropica del sito.

31 marzo 2011

Dott. Vincenzo Di Giovanni

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "Vincenzo Di Giovanni". The signature is written in dark ink on a light background.

Dott.ssa Bianca Maria Sgherzi

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "Bianca Maria Sgherzi". The signature is written in dark ink on a light background.